RASSEGNA STAMPA

venerdi 06 maggio 2022

RASSEGNA STAMPA

06-05-2022

PROFESSIONI SCENARIO

SOLE 24 ORE	06/05/2022	37	Cessione credito e sconti in fattura, correzioni fino al 13 maggio = Cessione di crediti 2021, correzioni dal 9 al 13 maggio *Giuseppe Latour*	3
SOLE 24 ORE	06/05/2022	38	Equo compenso dei professionisti, dibattito riaperto *M. C.d*	5
DUBBIO	06/05/2022	6	È la concorrenza (anche esterna al Foro) a scoraggiare gli avvocati *Massimiliano Di Pace*	6
ITALIA OGGI	06/05/2022	24	Senza mandato fuori dall`elenco *Marcello Pollio*	8
ITALIA OGGI	06/05/2022	25	"Alcune problematiche emerse in questi giorni *Redazione*	10
ITALIA OGGI	06/05/2022	31	Geologi, ingegneri e architetti per la difesa *Redazione*	11
SOLE 24 ORE	06/05/2022	2	Per lavoratori autonomi e professionisti servirà un decreto a hoc *Redazione*	12

LAVORO PREVIDENZA E WELFARE

ITALIA OGGI	06/05/2022	33	Il patrimonio dell`Epap segna un aumento del 23% *Simona D'alessio*	13
ITALIA OGGI	06/05/2022	33	Biologi, la pandemia taglia i redditi del 5% *Simona D'alessio*	14
MESSAGGERO	06/05/2022	25	Artigiani e commercianti, il costo della pensione *Bruno Benelli*	15
SOLE 24 ORE	06/05/2022	3	Pensioni, a luglio maxi cedolino con l`aggancio alle 14esime *Marco Rogari*	16
SECOLO XIX	06/05/2022	8	Una tantum in busta paga nel mese di luglio Per lo Stato un impegno da 6,5 miliardi *Redazione*	17
SOLE 24 ORE	06/05/2022	6	Apprendistato, c`è il rischio di una stretta = La stretta in cantiere mette a rischio il decollo dell`apprendistato *Giorgio Pogliotti Claudio Tucci*	18
SOLE 24 ORE	06/05/2022	13	Concorrenza, verso inizio delle votazioni martedì *Redazione*	20
SOLE 24 ORE	06/05/2022	39	Gestione separata e Casse, ricongiunzione possibile *Antonello Orlando2*	21
SOLE 24 ORE	06/05/2022	40	Ritenuta agevolata non riportabile per anno *Inaria Gabriele Ioannone Sepio I*	22

EDILIZIA

AVVENIRE	06/05/2022	26	Lo sviluppo del mercato immobiliare "green" *Redazione*	23
CORRIERE DELLA SERA	06/05/2022	18	Pensionati, dipendenti e autonomi Il bonus di 200 euro versato a luglio *Enrico Marro*	24
CORRIERE DELLA SERA	06/05/2022	18	Intervista a Gabriele Buia - Buia (Ance): allentare la stretta sulla cessione dei crediti fiscali Ora lasciateci lavorare *Enrico Marro*	26
ITALIA OGGI	06/05/2022	23	Bonus edilizi, nuova chance per correzioni *Maria Sole Betti*	27

28

EDILIZIA

MESSAGGERO	06/05/2022	2	Sostegni, si allarga la platea = Bonus per i trasporti e i 200 euro anche a chi prende il Reddito *Diodato Pirone*	29

32

RASSEGNA STAMPA

06-05-2022

EDILIZIA

CORRIERE DELLA SERA	06/05/2022	16	Catasto, trovata l`intesa Nessuna tassa In più = Salta il riferimento ai valori di mercato Resta la cedolare secca sugli affitti concordati *Enrico Marro*	33
MF	06/05/2022	7	Casa, nel 2021 le compravendite sono salite del 34% *Andrea Boeris*	35
REPUBBLICA	06/05/2022	16	Fisco, intesa sul catasto E il bonus da 200 euro anche a chi percepisce reddito di cittadinanza *Serenella Mattera*	36
MF	06/05/2022	18	Come velocizzare i lavori nei cantieri *Roberto Mangiavacchi*	38
SECOLO XIX	06/05/2022	8	Proroga per il 110% nelle villette Via libera alla quinta cessione del credito *Redazione*	39
SOLE 24 ORE	06/05/2022	2	Bonus edilizi, cessione più facile Aiuti anti inflazione, platea allargata = Il bonus anti inflazione allarga platea e costi Città in crisi, Irpef super *Marco Rogari Gianni Trovati*	40
SOLE 24 ORE	06/05/2022	3	Cessione dei crediti anticipata ma solo a clienti professionali *Giuseppe Latour*	42
SOLE 24 ORE	06/05/2022	24	Casa, cresce l`acquisto in classe A Il patrimonio italiano è energivoro *Laura Cavestri*	43
SOLE 24 ORE	06/05/2022	36	Il subappalto rispetta il Ccnl edilizia se i lavori rientrano in quel campo *Roberta Raimondo*	44
ITALIA OGGI	06/05/2022	25	Le tasse non aumenteranno. Trovato l`accordo sulla riforma fiscale tra governo e centrodestra = Catasto, riforma senza aumenti *Giovanni Galli*	45

FISCO

ITALIA OGGI	06/05/2022	26	Lettera/isa, software ok. *Sergio Mazzei*	47
ITALIA OGGI	06/05/2022	26	Liti pendenti, stop totale *Ivano Tarquini Riccardo Trovato*	48
ITALIA OGGI	06/05/2022	39	Pagamenti Tari-Tefa con PagoPa *Christian Amadeo*	49
SOLE 24 ORE	06/05/2022	5	Società benefit, bonus fiscale del 50% al via Domande dal 19 maggio senza click day *Carmine Fotina*	50
SOLE 24 ORE	06/05/2022	5	Intesa su catasto e cedolari La delega fiscale riparte = Fisco, intesa su casa e cedolari con l`ennesimo restyling al testo *Marco Mobili Gianni Trovati*	51
SOLE 24 ORE	06/05/2022	36	Cessioni, dopo le correzioni un paracadute per le banche *Antonio Piciocchi*	53
STAMPA	06/05/2022	15	La tregua sul fisco *Alessandro Barbera*	55

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 89.150 Diffusione: 145.809 Lettori: 741.000

Bonus edilizi 2021
Cessione credito e sconti in fattura, correzioni fino al 13 maggio

Giuseppe Latour
—*a pag. 37*

Cessione di crediti 2021, correzioni dal 9 al 13 maggio

Casa
Le Entrate riaprono i termini per opzioni scartate o errate
Crediti visibili entro il 17

L'intervento sollecitato dal neo-presidente dei commercialisti, de Nuccio

Giuseppe Latour

Termini riaperti dal 9 al 13 maggio per consentire la nuova comunicazione di opzioni di cessione del credito e sconto in fattura, relative a interventi 2021, scartate o errate. Lo ha deciso ieri l'agenzia delle Entrate con la risoluzione n. 21/E.

La decisione è arrivata dopo che, nei giorni scorsi, erano arrivate diverse segnalazioni di malfuzionamenti della piattaforma per la comunicazione delle cessioni. Problemi arrivati in una fase cruciale, perché lo scorso 29 aprile era scaduto il termine per comunicare le opzioni relative a interventi 2021, oltre alle rate residue del 2020.

«Alcune problematiche emerse in questi giorni stanno creando disagio ai professionisti. Sarebbe importante ricevere un segnale che possa rassicurare i commercialisti sulla vicina risoluzione del problema», aveva spiegato Elbano de Nuccio, neopresidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, prima dell'arrivo della risoluzione. «La prima problematica - aveva detto de Nuccio - riguarda l'invio telematico all'agenzia delle Entrate delle comunicazioni di opzione per la cessione dei crediti derivanti da detrazioni edilizie, per il quale il sistema non consente di rimediare al caso in cui una comunicazione presentata nei termini risulti rifiutata dal canale telematico di invio. La seconda, invece, coinvolge le comunicazioni che sono state accettate dal canale telematico ma che non possono essere annullate e sostituite».

Le Entrate, per rimediare, hanno deciso di dare qualche giorno in più ai contribuenti. Quindi - spiega la risoluzione - «per consentire la sistemazione delle comunicazioni errate o scartate, che potrebbero avere effetti nei rapporti tra cedenti e cessionari dei crediti d'imposta, si rende noto che dal 9 al 13 maggio 2022 sarà possibile» effettuare due tipi di operazioni.

In primo luogo, sarà possibile inviare comunicazioni sostitutive e annullamenti di comunicazioni trasmesse e accolte dal 1° al 29 aprile 2022, per le rate residue delle spese del 2020 e per le spese del 2021. In secondo luogo, sarà possibile ritrasmettere comunicazioni scartate dal 25 al 29 aprile 2022, per le rate residue delle spese del 2020 e per le spese del 2021, «a parità di codice fiscale del beneficiario e anno della spesa».

Entro il 13 maggio dovranno anche essere inderogabilmente inviate le comunicazioni sostitutive o gli annullamenti di comunicazioni trasmesse dal 9 al 13 maggio 2022.

I crediti collegati alle comunicazioni correttamente ricevute dal 1° al 29 aprile e dal 9 al 13 maggio «saranno caricati entro il 17 maggio 2022» sulla piattaforma dell'agenzia delle Entrate. Resta fermo il caricamento sulla piattaforma, entro il 10 maggio prossimo, dei crediti collegati alle comunicazioni relative alle spese del 2022, correttamente ricevute nel mese di aprile 2022, per le quali, come di consueto, eventuali sostituzioni e annullamenti devono essere trasmessi entro il giorno 5 del mese successivo. Quindi, il 5 maggio del 2022.

Nesssun ripensamento, invece, per gli amministratori di condominio, rimasti fermi alla scadenza del 7 aprile per la comunicazione alle Entrate dei dati condominiali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
498-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LE OPERAZIONI

Sostituzioni e annullamenti
Dal 9 al 13 maggio sarà possibile inviare comunicazioni sostitutive e annullamenti di comunicazioni trasmesse e accolte dal 1° al 29 aprile 2022, per le rate residue delle spese del 2020 (4 o 9 rate, in base al tipo di intervento) e per le spese del 2021

Gli scarti
Dal 9 al 13 maggio sarà possibile anche ritrasmettere comunicazioni scartate dal 25 al 29 aprile 2022, per le rate residue delle spese del 2020 (4 o 9 rate) e per le spese del 2021, a parità di codice fiscale del beneficiario (condominio o beneficiario dell'intervento sulla singola unità immobiliare) e anno della spesa


Cessione di crediti 2021, correzioni dal 9 al 13 maggio
Rivalutazione, revoca senza espedizione dei dati comparativi
Tech Economy Hub

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
498-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

geometrinrete
Sezione:PROFESSIONI SCENARIO
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 89.150 Diffusione: 145.809 Lettori: 741.000
Rassegna del: 06/05/22
Edizione del:06/05/22
Estratto da pag.:38
Foglio:1/1

Equo compenso dei professionisti, dibattito riaperto

Riforme in cantiere

Il parere critico dei professori Napolitano, Martuccelli e Roberti

Torna a far discutere il disegno di legge sull'equo compenso dei professionisti all'esame Senato. Un Ddl di iniziativa parlamentare che ha ottenuto il sì della Camera e che è giudicato in maniera contrastante anche all'interno del mondo professionale, appoggiato dagli Ordini quale primo passo, criticato dalle rappresentanze sindacali perché ritenuto punitivo rispetto agli stessi professionisti.

Le prestazioni interessate dall'equo compenso sono quelle svolte sulla base di apposite convenzioni in favore di talune categorie di clienti ritenuti "forti", che il Ddl individua in banche, assicurazioni, imprese medio-grandi, pubbliche amministrazioni e società a partecipazione pubblica. Il disegno di legge, prevede, tra l'altro, la nullità automatica di tutte le pattuizioni che prevedano un compenso inferiore ai valori fissati da appositi decreti ministeriali; la decorrenza della prescrizione del diritto a riscuotere il compenso dalla data di cessazione del complessivo rapporto tra professionista e impresa invece che dalla data di svolgimento della prestazione; l'attribuzione agli ordini professionali del potere di certificare la congruità del compenso richiesto dal professionista consentendo a quest'ultimo di aggredire il patrimonio del cliente per riscuotere tale somma, anche senza l'intervento del giudice. Si tratta di soluzioni non coerenti e non compatibili con il quadro giuridico, anche europeo secondo un parere redatto dai professori Giulio Napolitano (Università Roma Tre), Silvio Martuccelli (Università Luiss Guido Carli) e Gian Michele Roberti (La Sapienza). Le categorie di «contraenti forti» previste dal Ddl, che pure potrebbero essere individuate diversamente, sono così de*/stinate a subire gli effetti delle disposizioni in termini di aggravi dei costi e di esposizione ad azioni esecutive.

L'automatica nullità dei compensi pattuiti in misura inferiore agli importi stabiliti dai decreti ministeriali reintroduce di fatto un sistema di tariffe minime analogo a quello abrogato dal decreto Bersani nel 2006 e poi definitivamente superato dal decreto Cresci Italia nel 2012, sulla scorta delle sollecitazioni della Ue e dell'Antitrust. Un sistema rigido di tariffe minime – mette in rilievo il parere – non sarebbe giustificato da un interesse pubblico, come invece richiesto dalla direttiva Bolkenstein. Inoltre sarebbe sganciato da ogni proporzionalità dettata da esigenze di tutela dei consumatori, anche per quanto riguarda la qualità delle prestazioni. Diverso sarebbe – argomentano i tre docenti – se fosse prevista una nullità per compensi sensibilemte inferiori a determinate soglie, tenendo anche conto di altri elementi come il numero o la serialità degli incarichi.

Inoltre la prescrizione circa l'onorario non è collegata al momento della prestazione singola, ma alla data in cui cessa il complessivo e ben più lungo rapporto con l'impresa. Questa previsione dilata nel tempo la possibilità di accendere il contenzioso. La norma, per evitare rischi, porterebbe il committente a non instaurare rapporti duraturi con un professionista di riferimento, danneggiando entrambe le parti e soprattuttto il prestatore di servizi.

Infine, il parere sottolinea la previsione che consente al professionista di avviare l'esecuzione forzata del diritto all'equo compenso sulla base di una semplice certificazione di "congruità" rilasciata dall'Ordine professionale di appartenenza. Un meccanismo che sottrae al giudice la decisione circa la spettanza o meno di una determinata somma. Una deroga al sistema di garanzie per tutte le parti, perché gli Ordini non sarebbero soggetti terzi: a loro è demandata infatti anche la facoltà di instaurare class action a tutela dei loro iscritti.

—M.C.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Testo all'esame del Senato

Il Ddl, già approvato dalla Camera dei deputati, interviene sulla disciplina in materia di equo compenso delle prestazioni professionali rese nei confronti di particolari categorie di imprese con la finalità di rafforzare la tutela del professionista.
L'articolo 1 contiene la definizione di equo compenso. A tal fine, riprendendo in parte quanto previsto nella normativa vigente, specifica che per essere considerato equo il compenso deve essere proporzionato alla quantità e qualità del lavoro svolto e al contenuto e alle caratteristiche della prestazione professionale nonché conforme ai parametri già previsti.



Peso:18%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
498-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

geometrinrete
Sezione:PROFESSIONI SCENARIO
IL DUBBIO
Dir. Resp.:Davide Varì
Tiratura: 2.000 Diffusione: 12.000 Lettori: 60.000
Rassegna del: 06/05/22
Edizione del:06/05/22
Estratto da pag.:6
Foglio:1/2

È la concorrenza (anche esterna al Foro) a scoraggiare gli avvocati

Delusi dal calo delle remunerazioni, gli iscritti "sondati" dalla ricerca sono allarmati pure dall'apertura del mercato ad altre categorie e dall'eccessiva durata dei processi

TRA LE PIEGHE DEL RAPPORTO 2022 DI CENSIS E CASSA FORENSE. I MOTIVI CHE INDUCONO IL 32% DEI LEGALI A VALUTARE L'ADDIO

MASSIMILIANO DI PACE

Il Rapporto sull'Avvocatura del 2022, curato da Cassa forense in collaborazione con il Censis, e presentato lo scorso 28 aprile a Roma, costituisce una miniera di informazioni a disposizione degli iscritti, che possono considerarle per capire in che direzione si sta evolvendo la professione legale.

Per scaricare il documento, bisogna andare a due indirizzi differenti all'interno del sito della Cassa: partendo dalla home page, bisogna cliccare su *"Documentazione"* e poi su *"I numeri dell'avvocatura"*, attivando nella nuova pagina un ultimo link (*www.cassaforense.it/media/10301/i-numeri-dellavvocatura-2021.pdf*). Da questo, si ottengono le tabelle con i dati sulla numerosità degli avvocati (suddivisi per genere, età, localizzazione, reddito), sui loro redditi e sulle pensioni, mentre tanti altri aspetti interessanti sulla condizione attuale e sulle prospettive della professione di avvocato si rintracciano nel "Rapporto Censis", a cui si accede sempre selezionando la voce *"Documentazione"* (*https://www.cassaforense.it/media/10300/rapporto-sullavvocatura-2022.pdf*).

Ed è quest'ultimo documento che contiene indicazioni utili per capire l'evoluzione della professione.

Le oltre 130 pagine del rapporto descrivono, sulla base delle risposte fornite da 30.231 avvocati che hanno partecipato all'indagine del Censis, una fotografia dell'attività attuale e prospettica dei professionisti. Infatti, accanto alla raccolta dei dati statistico-demografici sull'universo degli avvocati, i ricercatori del Censis hanno posto diverse questioni ai soggetti intervistati, fra cui la condizione professionale attuale e attesa per il futuro, l'ipotesi di lasciare la professione, i principali fattori di rischio percepiti per uno svolgimento efficace del lavoro, l'origine del fatturato per tipologia di attività e di clientela, e le specializzazioni che possono offrire opportunità di sviluppo nei prossimi anni.

Premesso che nel rapporto sono trattati molti altri argomenti, considerato lo spazio ristretto di un articolo, i temi sopra citati sembrano essere quelli prioritari.

Cominciando con la condizione professionale attuale (2022), sorprende che solo l'1,1% degli avvocati intervistati ha risposto che essa è molto positiva, mentre, per contro, il 32,8% l'ha definita abbastanza critica, e il 28,4% addirittura molto critica. Se poi si guarda al futuro, il 30% si aspetta che la situazione peggiorerà, mentre quasi la metà (46,7%) non si attende dei cambiamenti, mentre gli ottimisti sono meno di un quarto (23,3%). Non deve quindi sorprendere che un terzo dei professionisti in-


GIUSTIZIA
Legge sull'organico, l'Avvocatura di Stato chiede l'extra-time alla Consulta
È la concorrenza (anche esterna al Foro) a scoraggiare gli avvocati

Peso:59%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
489-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

tervistati (32,8%), alla domanda se considera l'ipotesi di lasciare la professione, abbia risposto affermativamente. Per quanto riguarda la ragione del possibile abbandono della professione, i 2/3 (63,7%) indicano la scarsa remuneratività, motivazione seguita dal calo della clientela (13,8%).

D'altronde il 52,9% degli avvocati intervistati ammette che, fra i fattori di rischio della professione, vi è in primo luogo la concorrenza dovuta all'eccessivo numero di avvocati, mentre un altro fattore che preoccupa il 35,8% è l'instabilità normativa e l'eccessiva durata dei processi. Anche gli adempimenti amministrativi e fiscali sono considerati un fattore di rischio per il 33,1% dei partecipanti all'indagine, mentre per un altro 25,2% un problema deriva dall'apertura del mercato dei servizi legali ai non avvocati.

Suscitano curiosità poi i dati sull'origine del fatturato, che risulta provenire mediamente per il 42,8% dai giudizi in sede civile, il 17% dalle soluzioni stragiudiziali, il 11,7% dai giudizi in sede penale, e l'11,2% da consulenze in sede civile. Da notare che arbitrati e mediazioni per il momento contribuiscono solo al 1,9% del fatturato degli avvocati italiani. Per quanto riguarda invece il tipo di clientela, la parte del leone la fanno le persone fisiche (51,7%), seguite dalle piccole e medie imprese (19,8%), mentre sorprendentemente al terzo posto vi sono gli altri avvocati (12,1%). Ridotta è invece la quota di fatturato proveniente da grandi aziende (5,4%), enti pubblici (6,1%), e altri soggetti come associazioni e sindacati (5%).

L'ultimo tema, ma forse il più interessante, è quello delle specializzazioni considerate più promettenti per i prossimi tre anni. Al riguardo il 46,8% degli intervistati ha indicato il Diritto della crisi di impresa, seguito dal Diritto penale dell'informazione (40,3%), Diritto dell'ambiente e dell'energia (36,5%), Diritto penale dell'ambiente e dell'urbanistica (35,1%), Diritto sanitario (34,7%), Diritto dell'informazione, comunicazione digitale e privacy (33,8%), Diritto del lavoro (32%).




GIUSTIZIA
Legge sull'organismo, l'Avvocatura di Stato chiede l'extra-time alla Consulta
È la concorrenza (anche esterna al Foro) a scoraggiare gli avvocati

Peso:59%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
489-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

geometrinrete
Sezione:PROFESSIONI SCENARIO
ItaliaOggi
Dir. Resp.:Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 88.589 Diffusione: 59.965 Lettori: 105.000
Rassegna del: 06/05/22
Edizione del:06/05/22
Estratto da pag.:24
Foglio:1/2

La precisazione del Cndcec in un pronto ordini sul registro degli esperti della crisi di impresa

Senza mandato fuori dall'elenco

Esclusi dall'esperienza pregressa gli incarichi non diretti

DI MARCELLO POLLIO

Brutto colpo per i commercialisti che non possono dimostrare di avere avuto incarichi diretti da parte della clientela. La pregressa esperienza nell'ambito della ristrutturazione aziendale valutabile ai fini dell'inclusione nell'elenco degli esperti ex art. 3 legge 147/2021, secondo il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili (Cndcec) può attenere solo ad incarichi direttamente conferiti dal debitore al professionista o a più professionisti, purché si tratti comunque di mandati congiunti e solo per qualificabili prestazioni professionali. Lo afferma il pronto ordini n. 41/2022 del 4 maggio 2022, nel quale si legge una dichiarazione, che oggi verrebbe definita unpolite, poiché viene precisato addirittura che risultano esclusi dalle valutazioni incarichi conferiti a società commerciali che si sottraggono alla disciplina della prestazione professionale. Una soluzione che appare travalicare il disposto normativo e può diventare discriminatoria dei legittimi interessi dei professionisti (si veda ItaliaOggi del 16 aprile).

La fattispecie. L'art. 3, comma 3, dl n. 118/2021 convertito nella legge 147/21, che ha introdotto il nuovo istituto della Composizione negoziata per la soluzione della crisi d'impresa (Cnc) prevede che commercialisti e avvocati debbano documentare di aver maturato precedenti esperienze nel campo della ristrutturazione aziendale e della crisi d'impresa. In base al successivo comma 5 «la domanda è corredata della documentazione comprovante il possesso dei requisiti» dalla quale risulti anche ogni altra esperienza formativa in materia. La disposizione è stata oggetto di interpretazione a cura delle, criticate, linee di indirizzo del Ministero della giustizia, emanate il 29 dicembre 2021 (si veda ItaliaOggi del 31 dicembre 2021 e 21 gennaio 2022) che hanno precisato quali siano gli incarichi e le prestazioni professionali indicative delle esperienze necessarie. Con successiva nota del 23 febbraio 2022, il dicastero guidato da Marta Cartabia ha chiarito che esulano dalla predetta elencazione gli incarichi di advisor per assistenza o consulenza contabile/fiscale/societaria che appaiono troppo generici e non pertinenti la crisi d'impresa. Le linee di indirizzo hanno altresì precisato che «l'espressione utilizzata dal legislatore, che richiede il possesso di pregresse esperienze per garantire un'adeguata preparazione dell'esperto, porta a ritenere che gli incarichi e le prestazioni professionali rilevanti possano essere individuati nel numero di due». Così li ordini, in base al comma 5 dell'art. 3, sono tenuti a verificare oltre che il possesso delle (due) pregresse esperienze anche il deposito della documentazione comprovante gli incarichi o i mandati professionali ricevuti. Da qui l'esigenza di chiedere interpretazioni e pareri al Cndcec.

Il caso. Con il Po 41/2022 il Cndcec ha risposto ad un quesito dell'ordine di Napoli il quale ha fatto presente che alcuni iscritti hanno presentato domanda di iscrizione, allegando mandati professionali conferiti a società di revisione nei quali risulta che nella composizione del team che ha svolto l'attività vi è, ovviamente, il nominativo dell'iscritto.

La risposta. Il Cndcec, nel precisare opportunamente che innanzitutto occorre esaminare caso per caso se la prestazione documentata rientrino tra quelle dell'elenco delle linee di indirizzo del Ministero, ha però reso una risposta che non pare coerente con il dettato della legge e dei principi civilistici. L'esclusione del requisito documentato dall'iscritto, secondo il Po 41/2022, discenderebbe dal fatto che un mandato professionale ad una società commerciale non può rientrare nell'accezione di «prestazione professionale» e che il mandato deve essere esclusivamente diretto e intestato al professionista. La scelta di escludere i mandati a società commerciali appare nettamente fuorviante in quanto oggi la maggior parte degli advisor nella crisi d'impresa sono anche grandi società di consulenze, alle quali la legge concede la prededuzione dei compensi, purché ovviamente bene adempiuto il mandato. La legge, per altro, parla di incarichi e di prestazioni professionali in modo generico, per cui una lettura solo limitata al genere di prestazione, ancorata per di più ad un mandato diretto al professionista supera la previsione, cioè l'obbligo di docu-



Peso:42%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

mentare le esperienze, senza dare una tassativa elencazione della documentazione probante. Gli indirizzi del Cndcec, tuttavia, potrebbero cambiare dato che a breve si insedierà il nuovo consiglio neo eletto, presieduto da Elbano de Nuccio.

© Riproduzione riservata



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

ItaliaOggi
Dir. Resp.:Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 88.589 Diffusione: 59.965 Lettori: 105.000
Rassegna del: 06/05/22
Edizione del:06/05/22
Estratto da pag.:25
Foglio:1/1

"Alcune problematiche emerse in questi giorni

stanno creando disagio ai professionisti. Consapevole che l'Agenzia delle entrate è a conoscenza di queste difficoltà, sarebbe importante ricevere un segnale che possa rassicurare i commercialisti sulla vicina risoluzione del problema". Lo ha detto Elbano de Nuccio, neopresidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili.


IMPOSTE E TASSE

Catasto, riforma senza aumenti

Peso:3%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

ItaliaOggi
Dir. Resp.:Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 88.589 Diffusione: 59.965 Lettori: 105.000

Geologi, ingegneri e architetti per la difesa

Anche i geologi a supporto del ministero della difesa per le grandi riqualificazioni, le trasformazioni edilizie e lo sviluppo del territorio. È stato infatti integrato l'accordo di collaborazione del 17 novembre 2020 (relativo, appunto, alla qualità del costruito e ai processi tecnico–amministrativi per le grandi riqualificazioni, le trasformazioni edilizie e lo sviluppo del territorio) tra Segredifesa, il Consiglio nazionale degli ingegneri (Cni) ed il Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori (Cnappc). L'Addendum all'accordo prevede, appunto, che gli studi e le iniziative della collaborazione vengano estesi anche ai temi riguardanti le competenze e le esperienze specialistiche dei geologi. L'atto è stato firmato dal segretario del segretariato generale della difesa e direttore nazionale degli armamenti Luciano Portolano, dal presidente del Cni Armando Zambrano, dalla vicepresidente del Cnappc Tiziana Campus e dal presidente del Consiglio nazionale dei geologi Francesco Violo. «La firma dell'addendum da parte del Consiglio nazionale dei geologi», ha dichiarato Violo, «costituisce una significativa conferma della necessità di un confronto multidisciplinare nei processi tecnico-amministrativi che governano le grandi riqualificazioni e lo sviluppo sostenibile del patrimonio della difesa, per i quali i geologi svolgono un ruolo fondamentale. Lo studio, la verifica e la progettazione geologica degli interventi costituiscono il preliminare approccio al miglioramento delle infrastrutture edilizie e dell'ambiente circostante». La presidente degli architetti Campus ha sottolineato come: «con la firma del protocollo si rafforza un percorso impegnativo ma lungimirante intrapreso da Segredifesa e dai professioni rappresentati dai consigli nazionali coinvolti nella modernizzazione del Paese». »L'incontro», ha affermato invece Zambrano, «rappresenta un momento importante. Si tratta di un'occasione per fare il bilancio di questa collaborazione per gli interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio e infrastrutturale del Ministero della difesa e, al tempo stesso, di definire un ulteriore sviluppo, coinvolgendo in questa attività anche i geologi».

© Riproduzione riservata


Più venture capital per le pmi

Peso:17%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 89.150 Diffusione: 145.809 Lettori: 741.000

Le ultime novità del decreto Aiuti

Il bonus

Per lavoratori autonomi e professionisti servirà un decreto a hoc

Sarà erogato a luglio il bonus anti-inflazione da 200 euro a lavoratori e pensionati con un reddito annuale sotto i 35 mila euro. Ma, dopo il nuovo passaggio in consiglio dei ministri del decreto Aiuti, la platea dei beneficiari del sostegno in forma una tantum, che già prevedeva anche disoccupati e pensionati, si allarga ai circa 2,5 milioni di titolari di Reddito di cittadinanza, ai lavoratori stagionali e ai collaboratori domestici Una significativa estensione del bacino che costringe il ministero dell'Economia a trovare nuove coperture, visto che è destinata a lievitare la dote di quasi 6 miliardi inizialmente prevista per questo intervento. Il bonus arriverà anche a lavoratori autonomi e professionisti attraverso un apposito fondo che sarà istituito al ministro del Lavoro. Che, a sua volta, insieme al Mef, entro un mese dovrà adottare un decreto ministeriale per definire su questo versante le modalità di concessione dell'aiuto.



Peso:5%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il patrimonio dell'Epap segna un aumento del 23%

Patrimonio più corposo, nel 2021, per l'Epap, l'Ente previdenziale e assistenziale privato che assicura 31.890 liberi professionisti di cinque differenti categorie (i dottori agronomi e forestali, i fisici, i chimici, i geologi e gli attuari): la cifra è stata pari a 141,4 milioni, in progresso, nell'arco di un'annualità, del 23%, percentuale che ha confermato il «costante rafforzamento» delle riserve, nell'ultimo periodo. I numeri sono stati diffusi dalla stessa Cassa pensionistica guidata da Stefano Poeta, dopo il semaforo verde che è stato acceso dal Consiglio di indirizzo generale (Cig) sul Bilancio consuntivo al 31 dicembre scorso, un documento che, si legge, ha messo nero su bianco un risultato di esercizio di 26,8 milioni e un rendimento netto della gestione finanziaria, a valori di mercato, che è arrivato alla soglia del 3,64%.

Il bacino di assicurati all'Ente è aumentato (sono state, infatti, registrate 680 nuove iscrizioni durante i dodici mesi esaminati), mentre la quota dei professionisti in quiescenza che continuano, però, ad esercitare l'attività lavorativa è composta da 19.134 soggetti; la spesa per distribuire trattamenti pensionistici è stata pari a 11,2 milioni e gli assegni distribuiti sono stati poco più di 3.550.

L'Epap, inoltre, ha erogato 274 sussidi per fronteggiare le conseguenze del Covid – 19 (del valore di 314.000 euro); il risultato della gestione amministrativa e assistenziale ha prodotto un avanzo positivo per 8,2 milioni, mentre quello della gestione previdenziale e finanziaria è stato pari a 26,8 milioni. A giudizio di Poeta, il 2021 si è distinto per quegli esiti «molto soddisfacenti» che la Cassa è riuscita ad ottenere, «nonostante le enormi difficoltà causate dalla pandemia. Siamo consapevoli che per il 2022, con i venti di guerra che stanno attraversando l'Europa, dovremmo aumentare gli sforzi per fornire ai nostri iscritti il massimo sostegno possibile», ha concluso il presidente dell'Ente previdenziale pluricategoriale.

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata



Peso:17%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Biologi, la pandemia taglia i redditi del 5%

La pandemia ha «morso» in maniera meno feroce di quanto fosse stato stimato i guadagni dei biologi liberi professionisti: se, infatti, il Bilancio di previsione per il 2020 aveva ipotizzato un calo dei redditi professionali del 30%, l'analisi delle dichiarazioni relative ai proventi dell'attività lavorativa (presentate nel 2021) ha «smentito» quella percentuale, «evidenziando un calo, in media, del 5% (-6% per le donne, -2% per gli uomini)». E, così, la platea degli iscritti all'Enpab, l'Ente previdenziale di categoria, pari a 17.638 unità (con una crescita di quasi il 6% in un anno), di cui la componente femminile è pari a circa il 74%, raggiunge, stando a quanto apprende *ItaliaOggi*, una media reddituale, al 31 dicembre scorso, di 18.400 euro, laddove per gli uomini la cifra arriva a 23.700, per la quota «rosa» si aggira sui 16.600 euro.

A seguito dell'approvazione del Bilancio consuntivo del 2021, la Cassa presieduta da Tiziana Stallone fa sapere che il suo patrimonio netto è di 136 milioni 517.832 euro e di aver conseguito un utile di esercizio pari a oltre 25 milioni. Nell'annualità precedente, poi, sono state erogate dall'Ente 1.709 pensioni di vecchiaia, 49 in totalizzazione, 91 in cumulo, 143 indirette, 71 assegni di reversibilità, 11 prestazioni di inabilitaØ e 25 assegni di invalidità e, sul versante della gestione finanziaria, si apprende che il tasso di rendimento netto contabile degli investimenti effettuati nei dodici mesi passati è pari al 2,4 %.

Tornando alle entrate della categoria, si osservano «sacche» professionali in buona salute in virtù delle specializzazioni scelte: mediamente, infatti, i redditi son saliti pure del 15% per chi opera nella patologia clinica e nei beni culturali (così come è in ascesa il comparto della biologia marina e discrete sono le performance nella farmacologia e nelle sperimentazione clinica), crollando, invece, anche fino al 18%, in ambiti come la cosmetologia; male, infine, i guadagni dei nutrizionisti, circa il 63% degli iscritti all'Enpab (-9%, in media, nel 2021).

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata



Peso:16%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

geometrinrete
Il Messaggero
Dir. Resp.:Massimo Martinelli
Tiratura: 97.243 Diffusione: 87.777 Lettori: 974.000
Sezione:LAVORO PREVIDENZA E WELFARE
Rassegna del: 06/05/22
Edizione del:06/05/22
Estratto da pag.:25
Foglio:1/1

Sportello previdenza

Artigiani e commercianti, il costo della pensione

Bruno Benelli

La misura dei contributi dovuti all'Inps nel 2022 da artigiani e commercianti per la propria pensione è (quasi) identica a quella dell'anno precedente, ma non per i giovani familiari collaboratori, per i quali lo sconto rispetto alle aliquote principali viene ridotto e pagano il 22,80% gli artigiani e il 23,28% i commercianti.

La situazione attuale si presenta così. A) Gli artigiani pagano il 24% del reddito di impresa, i commercianti il 24,48% (+ 0,39%). B) I familiari collaboratori fino ai 21 anni di età pagano rispettivamente il 22,80% e il 23,28 (+ 0,45%). C) Per tutti c'è il contributo annuo per la maternità di 7,44 euro. D) Sulle quote di reddito superiori a 48.279 euro c'è per tutti l'addizionale di 1 punto. E) Confermate le riduzioni del 35% per chi ha scelto il regime fiscale agevolato, e del 50% per i pensionati oltre i 65 anni di età che continuano a lavorare.

Le aliquote si applicano su tutto il reddito di impresa, ma con due paletti. 1) C'è il reddito minimale al di sotto del quale non si può calcolare il contributo. Quest'anno è di 16.243 euro. Perciò chi, ad esempio, guadagna 15 mila euro deve comunque rapportare il contributo al reddito minimale. 2) C'è poi il reddito massimale, oltre il quale non sono più dovuti i contributi all'Inps. In realtà di massimali ce ne sono due: a) il primo è di 80.465 euro e si applica a tutti quelli che hanno iniziato a versare i contributi prima dell'anno 1996; b) il secondo è di 105.014 euro e vale solo per chi ha iniziato a lavorare e a versare i contributi dopo l'anno 1995.

Doppio sistema di versamento dei contributi. A) Quelli sul reddito fino a 16.243 sono versati in quattro rate, la cui prima scadenza è fissata al prossimo 16 maggio 2022. Quelli sulle quote superiori sono versati per la metà in acconto entro novembre (calcolati in via provvisoria sul reddito 2021) e a saldo consuntivo entro i termini dell'Irpef (in genere luglio-agosto) sul reddito effettivo 2022.



Peso:10%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
477-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

geometrinrete
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Rassegna del: 06/05/22
Edizione del:06/05/22
Estratto da pag.:3
Foglio:1/1
Sezione:LAVORO PREVIDENZA E WELFARE
Tiratura: 89.150 Diffusione: 145.809 Lettori: 741.000

Pensioni, a luglio maxi cedolino con l'aggancio alle 14esime

Platea e tempi

Il bonus anche a disoccupati e prepensionati. Per tutti varrà il tetto di 35mila euro

Marco Rogari

Un assegno, se non proprio in formato maxi, sicuramente sostanzioso. È quello che percepiranno il 1° luglio i titolari di pensione con un reddito annuo non superiore ai 35mila euro grazie al bonus da 200 euro. Che è previsto dal nuovo decreto Aiuti anche per i "prepensionati" e per chi a giugno avrà percepito, ma con gli stessi vincoli, l'indennità di disoccupazione (Naspi e Dis-Coll). Un'una tantum che di fatto si aggancerà anche alla cosiddetta 14esima, sempre in pagamento a luglio con lo stesso cedolino, di cui beneficiano i pensionati con un reddito personale annuo inferiore ai 13.659,88 euro.

La tempistica del bonus

L'ultima bozza del decreto approdata ieri a palazzo Chigi per il definitivo passaggio in Consiglio dei ministri include nel bacino del bonus una tantum chi percepisce uno o più trattamenti pensionistici. E anche chi usufruisce dell'assegno sociale e di quello di accompagnamento alla pensione (previsto solitamente per gli "esodi"). Per tutti vale il tetto di reddito annuale di 35 mila euro. Nella platea sono compresi anche i lavoratori che entro la fine del prossimo mese risulteranno destinatari di indennità di disoccupazione. E in extremis sono entrati anche i possessori di Reddito di cittadinanza e gli "stagionali".

Come si arriva al tetto

Per arrivare al tetto dei 35mila euro vengono presi in considerazione dei redditi di qualsiasi natura. Ma c'è naturalmente un elenco di "voci" escluse dal calcolo. A cominciare della casa di abitazione, dai trattamenti di fine rapporto, e dall'assegno unico. E a non incidere sono anche gli assegni familiari, gli assegni di guerra, gli indennizzi ai soggetti danneggiati da vaccinazioni obbligatorie, le indennità di accompagnamento e quelle per i ciechi parziali e per i sordi prelinguali.

Un cedolino «maxi»

I 200 euro, dunque, dovrebbero essere "caricati" in un'unica soluzione nel cedolino in arrivo il 1° luglio in aggiunta al rateo della pensione. E con lo stesso maxi-cedolino a circa 4 milioni di pensionati con un reddito personale annuo inferiore ai 13.659,88 euro sarà pagata anche la «somma aggiuntiva annuale», comunemente denominata "quattordicesima", che viene erogata dal 2008.

Quanto vale la 14esima

L'importo della cosiddetta 14esima varia, a seconda degli anni di contribuzione maturati (con parametri diversi per lavoratori dipendenti e autonomi), da 437 a 655 euro per i pensionati con almeno 64 anni d'età e un reddito individuale inferiore a 1,5 volte l'importo della pensione minima (525,38 euro) che su base annua equivale a 10.244,91 euro lordi. Per i pensionati sempre sopra la soglia anagrafica dei 64 anni e con un reddito individuale compreso tra una volta e mezzo e due volte il "trattamento minimo", quindi sotto i 13.659,88 euro lordi l'anno, il "valore" della 14esima oscilla, anche in rapporto agli anni di versamenti contributivi, tra i 336 e i 504 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il valore della 14esima oscilla, anche in rapporto agli anni di versamenti contributivi, tra i 336 e i 504 euro



Peso:16%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

geometrinrete
IL SECOLO XIX
Dir. Resp.:Luca Ubaldeschi
Rassegna del: 06/05/22
Edizione del:06/05/22
Estratto da pag.:8
Foglio:1/1
Sezione:LAVORO PREVIDENZA E WELFARE
Tiratura: 42.009 Diffusione: 37.113 Lettori: 357.000

IL CONTRIBUTO

Una tantum in busta paga nel mese di luglio Per lo Stato un impegno da 6,5 miliardi

Dipendenti, pensionati e disoccupati – con un reddito che non supera i 35 mila euro lordi l'anno – a luglio incasseranno un'indennità di 200 euro. La bozza del decreto Aiuti limata ieri in Consiglio dei ministri estende il contributo alle partite Iva.

Infatti, l'articolo 33 del provvedimento istituisce un fondo per il sostegno del potere d'acquisto degli autonomi. Il governo inoltre ha accolto la richiesta dei ministri del Movimento 5 stelle e del responsabile al Lavoro Andrea Orlando di corrispondere il contributo anche agli stagionali, alle colf e ai percettori del reddito di cittadinanza, esclusi dalla prima versione del provvedimento.

Dipendenti e pensionati avranno il bonus direttamente in busta paga, mentre per gli autonomi bisogna ancora definire il veicolo più rapido.

L'una tantum di 200 euro raggiungerà oltre 28 milioni di italiani per contrastare i rincari legati all'inflazione che hanno provocato un'impennata delle bollette di luce e gas e si stanno riflettendo sui beni alimentari. Questa misura vale 6, 5 miliardi e assorbe quasi la metà dei 14 miliardi messi in campo dall'esecutivo con questo ultimo decreto.

Il contributo anti inflazione per i redditi medio bassi è coperto con la tassa sugli extraprofitti delle società energetiche. Sullo sfondo c'è il tema dei salari, da affrontare con le parti sociali in vista dei rinnovi contrattuali. —





Peso:11%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
496-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

geometrinrete
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Rassegna del: 06/05/22
Edizione del:06/05/22
Estratto da pag.:1,6
Foglio:1/2
Sezione:LAVORO PREVIDENZA E WELFARE
Tiratura: 89.150 Diffusione: 145.809 Lettori: 741.000

LAVORO

Apprendistato, c'è il rischio di una stretta

Giorgio Pogliotti e **Claudio Tucci** —*a pag. 6*

La stretta in cantiere mette a rischio il decollo dell'apprendistato

Lavoro e formazione. La proposta di parte della maggioranza introduce nuovi vincoli. Allarme delle parti sociali: così si affossa lo strumento

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Passano gli anni, cambiano i governi e, con puntualità, arriva una "nuova ricetta" per rilanciare l'apprendistato che, da Marco Biagi in poi, tutti vorrebbero che rappresentasse il canale d'ingresso dei ragazzi nel mercato del lavoro. Salvo poi vedere sistematicamente contraddetto tale obiettivo da interventi legislativi che penalizzano, anzitutto, il "professionalizzante", il contratto di apprendistato di secondo livello, con l'introduzione di generici incentivi "a pioggia" per le assunzioni dei giovani (a prescindere dal tipo di contratto utilizzato), e poi anche il "duale", quello cioè legato ai percorsi scolastici, primo livello, e universitari, terzo livello, perché caricato di burocrazia e poco gestibile per le Pmi.

I numeri sono lì a dimostrarlo. Nel 2021, ultimo dato disponibile dell'osservatorio Precariato Inps, le nuove assunzioni in apprendistato sono state 314.628. In calo rispetto al periodo pre Covid: nel 2018, ultimo dato disponibile contenuto nel monitoraggio sull'apprendistato curato da Inapp e Inps, gli apprendisti erano 366.466. Tra nuovi e vecchi rapporti ci sono meno di mezzo milione di apprendisti in Italia, tra il 95% e il 98% dei quali sono "professionalizzanti", e appena circa 10mila di primo e di terzo livello (i contratti di apprendistato di primo livello sono intorno ai 10mila e concentrati essenzialmente a Bolzano e in Lombardia; quelli di terzo livello sono ancora meno, nemmeno un migliaio, e anche qui concentrati nelle regioni del Nord, in primis Piemonte e Lombardia).

Certo, il Covid ha pesato. Ma la conferma delle difficoltà di implementare effettivamente l'apprendistato si trova, ancora una volta, leggendo la proposta di legge 2902 sottoscritta da una fetta di maggioranza, ossia esponenti Pd (prima firmataria è la Dem, Chiara Gribaudo), M5S, Iv e Leu, all'esame della commissione Lavoro del Senato. Se approvata così come scritta, secondo l'opinione di molti esperti e di parti sociali, più che rilanciare l'apprendistato, la proposta rischia di affossarlo definitivamente.

Il perché è presto detto. La proposta (che è stata formulata dopo aver «sentito e approfondito soltanto le ragioni di lavoratori precari e tirocinanti», come scritto nella relazione illustrativa) prevede, di fatto, solo l'introduzione di nuovi vincoli. E così prevedere che, in caso di recesso anticipato dopo un anno di contratto, il datore dovrà restituire l'80% dello "sgravio contribuito" fruito significa, di fatto, scoraggiare le imprese ad assumere apprendisti, così come fissare ben al 40% la misura di tale restituzione in caso di recesso al termine del periodo formativo concordato. Così anche far salire le soglie di applicazione delle "clausole di stabilizzazione" (cioè la possibilità di assumere nuovi apprendisti solo a patto di confermarne una quota) dall'attuale 20 al 33%, ed estendere tale clausola anche alle imprese con almeno 15 dipendenti (finora la soglia dimensionale è fissata ad almeno 50 dipendenti) non può che scoraggiare i datori nell'assumere apprendisti.

E non aiuta neppure la previsione di introdurre una "piattaforma dell'apprendistato", che rappresenta un appesantimento burocratico per le aziende, considerando che la gran parte delle finalità che si vorrebbero raggiungere (accreditamento degli enti formativi, verifiche sul completamento del piano formativo, certificazione delle competenze) sono già regolate o da leggi regionali o dai contratti collettivi.

Le parti sociali sono preoccupate. «Per noi l'apprendistato formativo deve rimanere uno strumento diretto ai giovani in istruzione e formazione



Peso:1-1%,6-37%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

- ha sottolineato il segretario confederale della Cisl, Angelo Colombini -. Non può essere utilizzato come una misura di politica attiva per il lavoro per adulti in transizione o disoccupati. Inoltre, inquadramento, gestione del rapporto, livello retributivo degli apprendisti debbono rimanere materia degli accordi interconfederali e dei contratti collettivi di settore. È sbagliato un intervento legislativo».

Più duro il commento delle imprese. «Attualmente l'apprendistato professionalizzante, interamente regolato dai contratti collettivi, non risulta avere particolari problemi attuativi, tant'è che rappresenta il 95% dei contratti di apprendistato sottoscritti - ha aggiunto Gianni Brugnoli, vice presidente di Confindustria per il Capitale umano -. Discorso a parte merita l'apprendistato duale, quello cioè di primo e di terzo livello, che consente di conseguire, al termine del contratto, un titolo di studio. Confindustria ha elaborato una serie di proposte tecniche per migliorarne l'utilizzo, proposte già presentate al decisore politico ma al momento inascoltate. Non si comprendono proprio, allora, le ragioni che sostengono una simile proposta di legge, che finirebbe soltanto per affossare l'interesse delle imprese per un contratto, quello di apprendistato, che, viceversa, per noi è fondamentale perché salda formazione e lavoro».

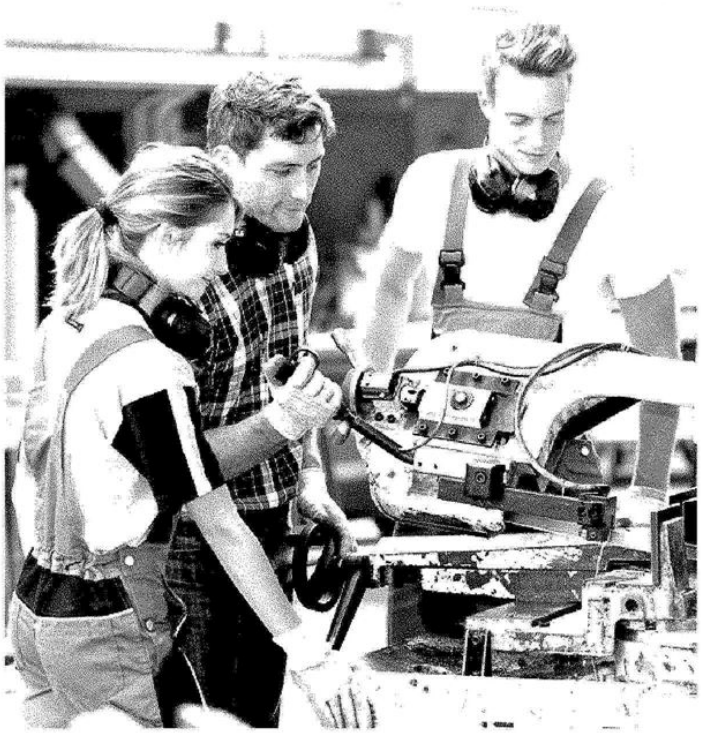
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI DELL'INAPP

Le tre tipologie
Gli apprendisti sono circa mezzo milione: l'Inapp evidenzia la predominanza della forma del contratto professionalizzante che rappresenta tra il 95% e il 98% dell'apprendistato totale e nelle regioni del Settentrione. La tipologia professionalizzante non porta ad acquisire un titolo di studio, essendo finalizzata esclusivamente al conseguimento di una qualifica professionale contrattualmente prevista. Le tipologie di primo e di terzo livello, invece, rappresentano una quota residuale del numero complessivo dei rapporti di lavoro: nel 2015 erano il 5% dell'apprendistato totale, nel 2019 il 2,3%

La distribuzione geografica
Il Nord Est raccoglie la quota più ampia di rapporti di lavoro in apprendistato di primo livello, nel 2018 il 42,3% del totale, di cui il 73,6% nella Provincia di Bolzano; segue il Nord Ovest con il 30,5%, di cui il 76,3% concentrato nella sola Lombardia. Anche l'apprendistato di terzo livello si presenta fortemente concentrato in alcune aree del Paese: il Nord ha il 72% dei rapporti di lavoro; il Centro circa il 10% e il Sud poco meno del 18%.

ADOBESTOCK



Assunzioni in calo. Nel 2021 i nuovi contratti di apprendistato sono stati 314.628



Peso:1-1%,6-37%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

geometrinrete
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Rassegna del: 06/05/22
Edizione del:06/05/22
Estratto da pag.:13
Foglio:1/1
Sezione:LAVORO PREVIDENZA E WELFARE
Tiratura: 89.150 Diffusione: 145.809 Lettori: 741.000

RIFORME

Concorrenza, verso inizio delle votazioni martedì

Solo la prossima settimana, da martedì a meno di nuovi rinvii, dovrebbero iniziare in commissione Industria del Senato le votazioni sul disegno di legge per la concorrenza. Al termine dell'ennesima riunione di maggioranza, ieri è stata definita una tabella di marcia. Lunedì mattina riunione finale di maggioranza, dopo inizierebbero ad arrivare i pareri della commissione Bilancio per poi procedere con le votazioni degli emendamenti da martedì. In Aula il testo arriverà tra mercoledì e giovedì. C'è un'intesa di massima sull'articolo 5 per le concessioni idroelettriche, con un riferimento al «golden power» su cui però Pd e Iv chiedono un'ulteriore riformulazione. Non si è ancora entrati nella discussione sulle concessioni balneari, anche se dietro le quinte si lavora a una proroga di ulteriori due anni, al 2025.

Nel frattempo è stato chiuso l'accordo governo-maggioranza su 15 dei 32 articoli che compongono il provvedimento. Tra questi il 3 sulle concessione portuali, il 6 sui servizi pubblici locali, il 10 sui controlli della Corte dei conti sulle società a partecipazione pubblica, il 29 sul rafforzamento del contrasto all'abuso di dipendenza economica, il 15 sul «patent linkage» nel settore dei farmaci. Si valuta la modifica o lo stralcio dell'articolo 32 sulle nomine dei componenti delle autorità amministrative indipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Mattarella incontra Metsola: continuare ad aiutare Kiev

Peso:6%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

geometrinrete
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Rassegna del: 06/05/22
Edizione del:06/05/22
Estratto da pag.:39
Foglio:1/1
Sezione:LAVORO PREVIDENZA E WELFARE
Tiratura: 89.150 Diffusione: 145.809 Lettori: 741.000

Gestione separata e Casse, ricongiunzione possibile

Previdenza

La Corte d'appello di Milano accoglie la richiesta di un consulente del lavoro

Antonello Orlando

Una nuova sentenza di secondo grado ammette la possibilità di ricongiungere nelle casse professionali i contributi accantonati presso la gestione separata Inps. La sentenza 97/2022 della Corte d'appello di Milano ha dato ragione alla posizione di un consulente del lavoro che richiedeva il trasferimento, pur se oneroso, dei propri contributi in gestione separata nella cassa professionale dove risultava iscritto, vale a dire l'Enpacl.

Secondo Inps, la ricongiunzione dei contributi non può riguardare i contributi della gestione separata in quanto la legge 45/1990 non contempla apertamente la gestione separata all'interno del suo raggio d'azione, considerando anche che la ricongiunzione onerosa andrebbe esclusa se il trattamento pensionistico dell'interessato va calcolato esclusivamente con il solo metodo contributivo. Secondo l'istituto, in questi casi andrebbero utilizzati altri strumenti, quali la totalizzazione o il cumulo contributivo.

La Corte d'appello di Milano ha bocciato il ricorso di Inps, confermando la sentenza di primo grado e uniformandosi alla sentenza 26039/2019 della Corte di cassazione che, in un analogo caso, azionato da un dottore commercialista, aveva rintracciato un principio utile nella sentenza della Corte costituzionale 61/1999. Secondo tale orientamento la ricongiunzione è uno strumento di per sé alternativo alla totalizzazione e al cumulo contributivo, il cui utilizzo va consentito all'assicurato, anche per accedere alle forme di pensione interne alla cassa accentrante che non sono disponibili con la totalizzazione o con la pensione in cumulo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

quotidianolavoro.ilsole24ore.com
La versione integrale dell'articolo



Peso:9%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
498-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

geometrinrete
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 89.150 Diffusione: 145.809 Lettori: 741.000
Sezione:LAVORO PREVIDENZA E WELFARE
Rassegna del: 06/05/22
Edizione del:06/05/22
Estratto da pag.:40
Foglio:1/1

Ritenuta agevolata non riportabile per anno

Ristorni di cooperative

L'opzione deve essere esercitata, previa delibera, prima del 1° gennaio

Ilaria Ioannone
Gabriele Sepio

Ristorni ai soci delle cooperative sociali: l'opzione per la ritenuta al 12,5% non può avvenire anno per anno sulle somme da liquidare.

Lo chiarisce l'agenzia delle Entrate con la risposta 245 a seguito di un quesito prospettato da una coop sociale a mutualità prevalente sul corretto trattamento fiscale dei ristorni imputati a capitale sociale secondo l'articolo 1, comma 42, della legge 178/2020. Una disposizione, questa, che concede a partire dal 1° gennaio 2021 – previa delibera assembleare – la possibilità di applicare una ritenuta a titolo di imposta pari al 12,5% (a fronte di quella ordinaria del 26%) al momento della destinazione del ristorno ad aumento del capitale per i soci persone fisiche di una coop che non detengano una partecipazione qualificata e non siano imprenditori individuali.

Agevolazione estesa anche alle somme attribuite ad aumento del capitale sociale deliberate anteriormente al 1° gennaio 2021. L'istante non avendo potuto deliberare in sede di approvazione del bilancio al 31 dicembre 2020 alcun ristorno per effetto di una perdita di esercizio, ritiene di poter applicare la ritenuta al 12,5% su quelli approvati dopo tale data. L'amministrazione finanziaria non condivide l'orientamento.

Seppur come previsto dall'articolo 1, comma 43 della legge di Bilancio 2021, l'applicazione della ritenuta avvenga in un momento diverso da quello di attribuzione dei ristorni, tuttavia la norma mira ad anticipare la loro tassazione al momento dell'attribuzione dei ristorni ad aumento capitale. Perciò, per le Entrate, l'opzione per l'applicazione della ritenuta al 12,5% deve essere esercitata, previa delibera, con riferimento alla totalità dei ristorni deliberati prima del 1° gennaio 2021. Si esclude la soluzione prospettata dall'istante in base alla quale l'esercizio dell'opzione potrà avvenire di volta in volta sulle somme effettivamente da liquidare. Un orientamento, quello dell'Agenzia, condivisibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:9%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
498-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Lo sviluppo del mercato immobiliare "green"

Nel 2021 cresce il mercato immobiliare e anche l'interesse per l'efficienza energetica delle case e le dotazioni in tema di climatizzazione e infissi compatibili con il risparmio energetico. Secondo i dati del Osservatorio Immobiliare Nazionale nel settore residenziale aumentano sia le compravendite (circa 750.000, +34% sul 2020), sia i valori di mercato (+3% sul 2020). Per negozi e capannoni aumentano le compravendite ma diminuiscono invece i prezzi. A Milano le compravendite crescono dell'8,8%, seguita da Bologna (+6,8%), Firenze (+3,2%).


Meno vendono e più ricavano
Il paradosso dei marchi auto
La variabile Musk sul futuro dei social

Peso:3%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

geometrinrete
Sezione:EDILIZIA

CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 288.235 Diffusione: 254.214 Lettori: 1.734.000

Rassegna del: 06/05/22
Edizione del:06/05/22
Estratto da pag.:18
Foglio:1/2

Pensionati, dipendenti e autonomi Il bonus di 200 euro versato a luglio

Arrivano 60 euro per i trasporti pubblici. Superbonus, possibile una quarta cessione del credito

ROMA Bonus di 200 euro una tantum per 28 milioni di lavoratori dipendenti, autonomi e pensionati con redditi fino a 35 mila euro lordi esteso anche a disoccupati, stagionali, colf e percettori di reddito di cittadinanza; bonus di 60 euro per l'abbonamento ai mezzi pubblici per studenti e lavoratori; e poi il Superbonus riveduto e ampliato.

Dopo appena tre giorni, il decreto Aiuti approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso lunedì (ma senza il voto dei Cinque Stelle contrari alla norma sul termovalorizzatore di Roma) torna sul tavolo del governo per «aggiustamenti tecnici». Le risorse a disposizione restano i 14 miliardi stanziati, ma ieri pomeriggio il presidente del Consiglio Mario Draghi con i suoi ministri hanno ritoccato e definito i dettagli di alcune misure, tra queste proprio il Superbonus 110% e il bonus 200 euro.

Superbonus

Una delle integrazioni importanti riguarda l'agevolazione sui lavori edilizi e le ristrutturazioni con l'ampliamento, a partire dalle comunicazioni inviate all'Agenzia delle entrate «dal 1° maggio 2022», della possibilità di cedere il credito d'imposta, rispetto alle tre cessioni consentite ora. La bozza esaminata dal Consiglio dei ministri prevede, all'articolo 14, che «alle banche, ovvero alle società appartenenti a un gruppo bancario (...) è sempre consentita la cessione a favore dei clienti professionali privati» che abbiano «un conto corrente con la banca stessa, ovvero con la banca capogruppo, senza facoltà di ulteriore cessione».

Fino a quattro cessioni

In pratica, ci potrà essere una quarta e ultima cessione a una società correntista della banca. Ma verso la società cliente potrebbe avvenire anche la prima cessione, in questo modo ampliando il ventaglio di coloro che possono inizialmente ritirare il credito, anche se in tal caso la catena si interromperebbe, perché il cliente della banca non avrebbe la possibilità di cedere a sua volta il credito. Banche e società di costruzione avevano chiesto al governo anche la possibilità di frazionare l'importo del credito cedibile. Nella bozza non c'è nulla di esplicito su questo, ma il governo ha rassicurato, riferisce l'Ance (costruttori), che la norma consentirebbe già la frazionabilità del credito del Superbonus in 4 annualità.

Bonus 200 euro per tutti

«Gli aggiustamenti tecnici» riguardano poi il bonus 200 euro per definire la procedura di erogazione e ampliare la platea dei destinatari, circa 28 milioni di persone. La novità è che oltre ad essere erogato a tutti i lavoratori — dipendenti, autonomi e professionisti — e ai pensionati, lo riceveranno anche i percettori del reddito di cittadinanza, i disoccupati che nel mese di giugno hanno avuto l'assegno di disoccupazione o la Naspi, i lavoratori stagionali e i collaboratori domestici. L'importante, per tutti, è che abbiano un reddito complessivo non superiore ai 35 mila euro. La misura, va sottolineato, è «una tantum» e verrà erogata in un'unica soluzione in busta paga con gli stipendi del mese di luglio o dall'Inps (o altri enti incaricati) con le pensioni. Per gli autonomi e i professionisti, il governo istituisce un fondo ad hoc presso il ministero del Lavoro, come proposto dalla ministra della Famiglia Elena Bonetti, appoggiata dalla ministra per i Rapporti del Parlamento Mariastella Gelmini, e l'erogazione sarebbe sempre nel mese di luglio. Sarà un successivo decreto del ministero del Lavoro a definire le modalità. Il ministro del Lavoro Andrea Orlando e i Cinque Stelle sono stati invece i promotori dell'allargamento della platea dei beneficiari.

Bonus bus, treni, metrò

È stato confermato anche il bonus di 60 euro per il 2022 per gli abbonamenti a bus, treni e metrò destinati a studenti e lavoratori sempre proposto dal ministro Orlando: il limite per ottenerlo resta un reddito complessivo inferiore ai 35 mila euro.

Fondi per le imprese

Qualche cambiamento arriva anche sui fondi destinati alle imprese. Scende da 200 a 130 milioni di euro quello del Mise per le aziende che hanno interscambi con le aree coinvolte nella guerra Russia-Ucraina, mentre viene creato un fondo da 20 milioni per le imprese agricole. Per il funzionamento delle sale cinematografiche viene riconosciuto un credito d'imposta del 40%.

Enrico Marro
Claudia Voltattorni

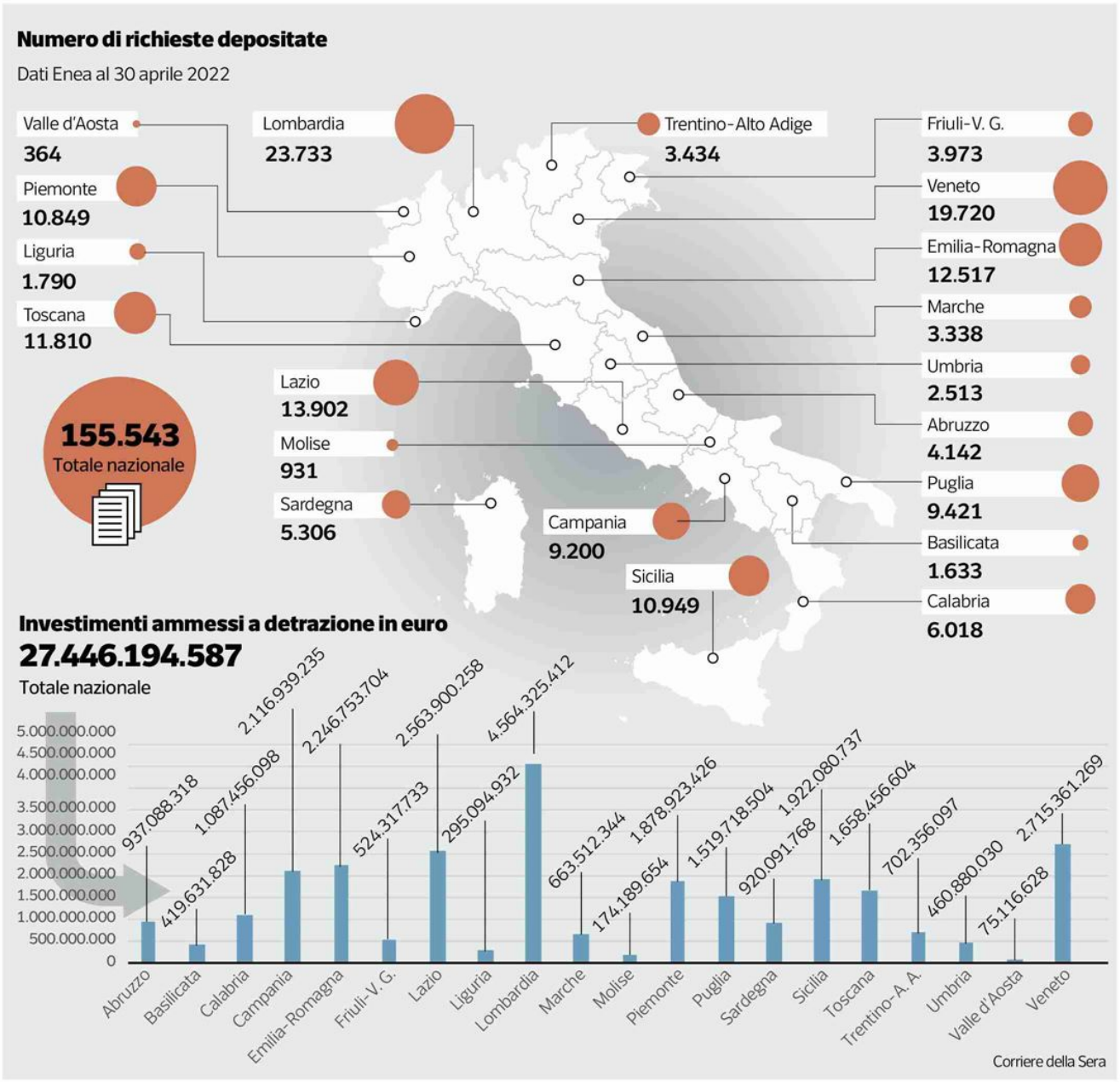
La platea
L'assegno anche ai percettori del Reddito di cittadinanza e alle colf

Agricoltura
Decisa la creazione di un fondo da venti milioni di euro per le aziende agricole



Peso:63%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
483-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring





Peso:63%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
483-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

geometrinrete
CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 288.235 Diffusione: 254.214 Lettori: 1.734.000
Rassegna del: 06/05/22
Edizione del:06/05/22
Estratto da pag.:18
Foglio:1/1
Sezione:EDILIZIA

Buia (Ance): allentare la stretta sulla cessione dei crediti fiscali Ora lasciateci lavorare

Il presidente dei costruttori: «Manca la liquidità»

ROMA Presidente, sul Superbonus del 110% il governo sembra aver accolto, almeno in parte, le vostre richieste per sbloccare la cessione dei crediti. È così?

«Sì pare di sì — dice Gabriele Buia, presidente dell'Ance (associazione dei costruttori) —. Leggendo la bozza, c'è la possibilità di una cessione ulteriore del credito e non solo tra società della banca stessa ma anche a società esterne clienti dell'istituto di credito. Non c'è, invece, l'altra modifica importante che avevamo chiesto».

Quale?

«La possibilità di cedere il credito in forma frazionata e non per l'intero importo come è adesso. Ma abbiamo ricevuto rassicurazioni sul fatto che la norma consente il frazionamento annuale».

Perché è importante?

«Perché in questo modo si amplia il ventaglio dei soggetti cui cedere il credito. Per esempio, se c'è un importo da un milione è più facile trovare chi lo ritiri frazionandolo in 4 anni, cioè 250mila per anno».

Nel decreto c'è anche la proroga fino al 30 settembre per fare il 30% dei lavori e accedere al Superbonus.

«Sì, ma se non si sblocca la cessione dei crediti, c'è poco da fare; in molti casi non si riesce ad andare avanti. Glielo dico per esperienza diretta, perché anche io, con le mie imprese, faccio questi lavori».

Perché si è bloccata la cessione dei crediti?

«Perché ci sono stati troppi stop and go, troppi cambiamenti delle norme. Prima il governo è intervenuto per bloccare le frodi, e va bene, anche se queste non si erano verificate sul Superbonus del 110% ma sugli altri bonus. A quel punto Poste e Cdp hanno bloccato il ritiro dei crediti. Allora le imprese si sono rivolte alle banche, che avevano piattaforme gestite da società di consulenza che vagliavano attentamente le pratiche».

Un'operazione doverosa, visti gli illeciti scoperti.

«Certo, ma questo ha allungato i tempi. Pensi che su queste piattaforme bisogna inserire più di 60 documenti per fare la cessione del credito. Io, per dire, ho dovuto assumere una persona solo per fare questo. Ma non finisce qui».

Perché?

«Le banche, prese d'assalto, hanno via via saturato la capienza fiscale per accogliere i crediti. È successo che uno magari aveva scontato con la banca il primo e il secondo Sal (stato di avanzamento lavori) ma poi è andato a presentare il terzo, quello finale, e la banca non lo prende più perché è stato superato il plafond stabilito per l'azienda o perché appunto non ha più capienza. A quel punto, le imprese, senza liquidità, non sanno come pagare i fornitori».

Ma il governo aveva già allentato la stretta e ora c'è la quarta cessione del credito.

«Sì, ma è importante che si possa anche frazionare l'importo del credito da cedere».

Il fatto è che a Draghi il Superbonus non piace: costa e genera inflazione.

«Il Superbonus genera Pil. Le imprese chiedono solo un quadro di certezze. I vari bonus sono stati prorogati per i prossimi anni, e lo ha deciso il governo. Ora, però, ci facciano lavorare».

Enr. Ma.

> Ci sono stati troppi stop and go, troppi cambiamenti delle norme
>
> **Burocrazia**
> «Sulle piattaforme devo caricare più di 60 documenti amministrativi»



Il presidente dell'Ance, Gabriele Buia



Peso:25%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
483-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

ItaliaOggi
Dir. Resp.:Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 88.589 Diffusione: 59.965 Lettori: 105.000
Rassegna del: 06/05/22
Edizione del:06/05/22
Estratto da pag.:23
Foglio:1/1

Bonus edilizi, nuova chance per correzioni

Bonus edilizi, tempo dal 9 al 13 maggio per correggere le comunicazioni delle opzioni di fruizione trasmesse. Cinque i giorni a disposizione, a partire dalla prossima settima, per porre rimedio alla trasmissione della comunicazione delle opzioni, relative a interventi 2021 e a rate residue 2020, per la cessione del credito e lo sconto in fattura relativi al Superbonus 110% e bonus edilizi. A dirlo è la nuova risoluzione n. 21/E pubblicata ieri dall'Agenzia delle entrate a seguito delle segnalazioni sulle criticità emerse in sede di accoglimento delle comunicazioni trasmesse entro la scadenza del 29 aprile 2022. A partire dal prossimo lunedì, sarà infatti possibile inviare comunicazioni sostitutive e annullamenti di comunicazioni trasmesse e accolte dal 1° al 29 aprile 2022, per le rate residue delle spese del 2020 (4 o 9 rate, in base al tipo di intervento) e le spese del 2021, nonché ritrasmettere comunicazioni scartate dal 25 al 29 aprile 2022, per le rate residue delle spese del 2020 (4 o 9 rate) e le spese del 2021, a parità di codice fiscale del beneficiario (condominio o beneficiario dell'intervento sulla singola unità immobiliare) e anno della spesa. L'ufficio precisa inoltre che i crediti emergenti dalle comunicazioni correttamente ricevute dal 1° al 29 aprile 2022 e dal 9 al 13 maggio 2022 saranno caricati entro il 17 maggio 2022 sulla piattaforma accessibile dall'area riservata del sito internet delle Entrate, a beneficio dei fornitori e dei primi cessionari.

Maria Sole Betti

© Riproduzione riservata


Diritto & Fisco
Due mld per cambiare veicolo

Peso:11%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

PDF NON DISPONIBILE

geometrinrete
Il Messaggero
Dir. Resp.:Massimo Martinelli
Tiratura: 97.243 Diffusione: 87.777 Lettori: 974.000
Rassegna del: 06/05/22
Edizione del:06/05/22
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/3
Sezione:EDILIZIA

Sostegni, si allarga la platea

▸Dal Cdm 200 euro anche a chi riceve il Reddito di cittadinanza, lavoratori autonomi e colf
In arrivo un aiuto di 60 euro per i trasporti. Superbonus, via libera ai crediti semplificati

ROMA Si allarga la platea dei sostegni, nuovi aiuti anche per i lavoratori autonomi e le colf. Crediti più semplici per il Superbonus. **Pirone** e **Rosana** alle pag. 2 e 3

Gli aiuti

Bonus per i trasporti e i 200 euro anche a chi prende il Reddito

▸In Cdm varati alcuni aggiustamenti al testo approvato la scorsa settimana

▸Nuovi sostegni estesi ad autonomi e colf
Semplificata la cessione dei crediti del 110%

LE NORME

ROMA Piccolo ma importante aggiustamento di tiro per il decreto aiuti da 14 miliardi varato lunedì e corretto ieri dal consiglio dei ministri. I 14 miliardi stanziati per sostenere famiglie e aziende alle prese con i contraccolpi della guerra in Ucraina restano sul piatto, ma cambia la distribuzione del bonus da 200 euro per lavoratori, pensionati e disoccupati che ora si allarga anche ai percettori del reddito di cittadinanza, alle colf, ai lavoratori stagionali e agli autonomi.

I RITOCCHI

Arriva poi il buono per i trasporti pubblici, da 60 euro, e vengono in parte riattivate le cessioni di crediti a soggetti strutturati, in modo che le banche possano smaltirli, anche se sempre con dei forti limiti per evitare le frodi. Tra aiuti per il caro materiali e interventi sul settore trasporti il ministero delle Infrastrutture calcola un intervento che sfiora i 10 miliardi. Ci sono poi i fondi per le imprese danneggiate dalla guerra scatenata dalla Russia contro l'Ucraina: i fondi disponibili salgono a 150 milioni complessivi, perché ai 130 del ministero dello Sviluppo economico si aggiunge un fondo da 20 milioni per le imprese agricole istituito presso il ministero delle Politiche agricole.

L'«indennità una tantum» da 200 euro, misura pensata per sostenere il potere d'acquisto delle famiglie, arriverà con la busta paga di luglio. La riceveranno lavoratori dipendenti, pensionati con redditi fino a 35mila euro e anche i disoccupati e le collaboratrici familiari in precedenza escluse.

I ministri 5 Stelle e il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, dem, hanno ottenuto che il bonus venga destinato anche ai percettori del reddito di cittadinanza e agli stagionali, esclusi dalla prima versione del decreto. Anche i lavoratori autonomi avranno il bonus, ma sono ancora da definire i dettagli, probabilmente prenderà la forma di uno sconto fiscale. Sul fronte lavoro resta in sospe-


Gli aiuti
Bonus per i trasporti e i 200 euro anche a chi prende il Reddito

Peso:1-9%,2-83%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
477-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

so il tema dei salari, che secondo il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, va affrontato trovando «un punto di approccio comune» tra forze politiche e forze sociali, datori di lavoro e sindacati, soprattutto in vista di un nuovo ciclo elettorale. «È chiaro che dobbiamo inventarci una nuova politica dei redditi», ha detto il ministro.

SPINTA ALL'EDILIZIA

Altra grande modifica inserita nel dl aiuti riguarda la cessione dei crediti da bonus edilizi: le banche potranno superare il limite numerico di cessioni fissato dalle varie strette, purché il credito venga venduto a clienti professionali che hanno un conto presso la banca stessa, oppure venga passato all'istituto capogruppo. Un allentamento dei vincoli che il mondo dell'edilizia chiedeva da tempo per rimettere in moto il meccanismo degli incentivi che negli ultimi mesi è andato a singhiozzo, visto che molte banche hanno raggiunto la capienza massima di crediti che sono in grado di assorbire.

Per incentivare l'uso dei mezzi pubblici e mitigare gli effetti del caro energia sulle famiglie, il decreto istituisce poi un buono per studenti e lavoratori - con reddito sotto i 35mila euro - che viaggiano sui mezzi pubblici locali, regionali, interregionali e sui treni. Il buono, che può essere utilizzato per un solo acquisto, copre fino al 100% della spesa per gli abbonamenti e comunque non può superare i 60 euro. L'erogazione del buono avverrà con modalità informatica e sarà utilizzabile fino a dicembre.

Il decreto prevede anche ulteriori risorse a favore delle Regioni per assicurare fino al 30 giugno 2022 i servizi aggiuntivi di trasporto pubblico locale legati alle esigenze delle scuole, che a causa dell'emergenza sanitaria hanno previsto orari scaglionati per l'inizio delle lezioni fino alla fine dell'anno scolastico in corso.

Infine, nel nuovo testo si aggiunge il sostegno alle aziende agricole che devono far fronte ai danni economici causati dalla guerra in Ucraina e dalle sanzioni contro la Russia. Viene istituito un fondo da 20 milioni di euro presso il ministero delle Politiche agricole, che erogherà contributi a fondo perduto alle imprese piccole e medie che hanno subito un consistente calo del fatturato a causa della contrazione della domanda, dell'interruzione di contratti e della crisi delle catene di approvvigionamento.

Diodato Pirone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTESA TRA DEM E 5S PER ALLARGARE LA PLATEA AGLI 1,22 MILIONI DI ITALIANI PERCETTORI DEL SUSSIDIO

CONFERMATO DAI MINISTRI LO STANZIAMENTO COMPLESSIVO DA 14 MILIARDI DI EURO

1 Alle imprese indennizzi fino a 400 mila euro

Viene istituito un fondo di 200 milioni di euro per i contributi alle imprese che hanno avuto impatti diretti dalla guerra in Ucraina. L'aiuto massimo per la singola impresa sarà di 400 mila euro. Per accedere bisognerà dimostrare di avere tre requisiti: aver realizzato negli ultimi due anni operazioni di vendita di beni e servizi per almeno il 20% del fatturato; che il costo medio di acquisto delle materie prime è salito di almeno il 30%; e infine di aver subito una perdita di fatturato rispetto allo stesso periodo dello scorso anno di almeno il 30%.

3 Per le banche più facile cedere i crediti del 110%

Passa l'allentamento delle regole per la cessione di credito per il superbonus edilizio, con l'obiettivo di superare lo scoglio con molte banche che rifiutano le pratiche. Nella nuova versione del decreto gli istituti di credito potranno cedere il credito a imprese o a strutture con crediti fiscali molto ampi e comunque non retail, ovvero soggetti qualificati. Nella nuova versione del testo è introdotta la possibilità di cedere «sempre», e non più quindi in numero limitato, crediti ai clienti professionali privati.

4 Caro-materiali, 10 miliardi per salvare i cantieri

Nuove risorse per oltre 9,5 miliardi, che si aggiungono ai 470 milioni già previsti, per fronteggiare gli aumenti dei prezzi dei materiali da costruzione, dei carburanti e dei prodotti energetici nel 2022 e assicurare la realizzazione delle opere pubbliche e dei progetti finanziati con il Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, e il Pnc, il Piano nazionale complementare. Secondo il provvedimento approvato in consiglio dei ministri la copertura del caro-materiali arriverà al 90 per cento.

5 Bollette, 3 mesi di proroga per lo sconto "sociale"

Il bonus "sociale" sulle bollette elettriche, lo sconto diretto di circa il 25 per cento direttamente sulla fattura di pagamento, sarà prorogato per un altro trimestre. Lo sconto vale per chi ha un Isee fino a 12 mila euro (20 mila nel caso di famiglie numerose con quattro o più figli). Il bonus sarà reso anche retroattivo, sarà cioè pagato anche per il primo trimestre di quest'anno a chi è entrato nella salvaguardia dopo la modifica dei requisiti. Non ci sarà, almeno per il momento, l'innalzamento a 15 mila euro dello sconto.


Gli aiuti
Bonus per i trasporti e i 200 euro anche a chi prende il Reddito

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
477-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

2 Agli abbonati ai mezzi pubblici andranno 60 euro

Un bonus di massimo 60 euro per gli abbonati ai mezzi pubblici, per lavoratori ma anche studenti con un reddito che non supera i 35mila euro. È una delle novità contenute nel Decreto legge aiuti come modificato ieri dal Consiglio dei ministri. A tal fine, verrà istituito un fondo ad hoc presso il ministero del Lavoro di 100 milioni di euro. Il buono, con l'obiettivo di «mitigare l'impatto del caro-energia» avrà il nome del titolare e potrà essere utilizzato per l'acquisto di un solo abbonamento. Un decreto ministeriale disciplinerà il tutto.

6 Aziende agricole arrivano fondi per 20 milioni

Un fondo da 20 milioni di euro istituito presso il ministero delle Politiche agricole servirà ad aiutare le aziende del settore a far fronte ai danni economici causati dalla guerra in Ucraina e dalle sanzioni contro la Russia. Tramite il Fondo saranno erogati contributi a fondo perduto alle aziende agricole piccole e medie che hanno subito un calo del fatturato a causa della contrazione della domanda, dell'interruzione di contratti e della crisi delle catene di approvvigionamento provocati dagli eventi bellici.



Il premier Mario Draghi la settimana scorsa, durante la conferenza stampa di presentazione della "prima versione" del decreto Aiuti


Gli aiuti
Bonus per i trasporti e i 200 euro anche a chi prende il Reddito

Peso:1-9%,2-83%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
477-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

PDF NON DISPONIBILE

geometrinrete
CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 288.235 Diffusione: 254.214 Lettori: 1.734.000
Rassegna del: 06/05/22
Edizione del:06/05/22
Estratto da pag.:1,16
Foglio:1/2
Sezione:EDILIZIA

Fisco A luglio il bonus di 200 euro, anche per gli autonomi

Catasto, trovata l'intesa «Nessuna tassa in più»

di **Enrico Marro**
e **Claudia Voltattorni**

Non ci saranno «tasse in più». Dopo due mesi di tensioni, sul catasto è stata trovata l'intesa tra il centrodestra e Draghi. Critiche da FdI. A luglio arriva il bonus di 200 euro per pensionati, dipendenti e autonomi.

alle pagine **16** e **18**

Salta il riferimento ai valori di mercato Resta la cedolare secca sugli affitti concordati

Ma ora ci sarà il vaglio di dem e Movimento

di **Enrico Marro**

ROMA Le abitazioni continueranno a essere accatastate senza alcun riferimento al loro valore patrimoniale di mercato (cioè il prezzo in caso di vendita). E la riforma del fisco continuerà a salvaguardare i regimi ad hoc previsti nel settore immobiliare, come per esempio la cedolare secca del 10% sugli affitti. Sono questi i due punti attorno ai quali ruota l'accordo tra il governo e il centrodestra, raggiunto ieri dopo una girandola d'incontri culminati nel vertice tra Matteo Salvini (Lega) e il presidente del consiglio, Mario Draghi.

I valori Omi

L'intesa è stata messa nero su bianco con una riscrittura dell'articolo 6 del disegno di legge delega sulla riforma del fisco, bloccato da mesi nella commissione Finanze della Camera, proprio per i contrasti nella maggioranza sul catasto e sul cosiddetto «regime duale» (la tassazione dei redditi e quella dei capitali mobiliari e immobiliari). Il centrodestra aveva puntato i piedi sul catasto, chiedendo la cancellazione della norma che prevede di affiancare alla vigente rendita catastale il valore patrimoniale dell'immobile. Draghi voleva fare questa operazione per portare in evidenza le incongruenze tra le rendite e i valori di mercato, ma aveva garantito, scrivendolo nella stessa legge, che questo non avrebbe avuto effetti sul prelievo fiscale. Ma il centrodestra non si era fidato e aveva chiesto di cancellare la norma. La riscrittura dell'articolo 6 non la cancella ma la attenua. Dopo aver ribadito che i nuovi dati che entreranno nel catasto non saranno utilizzati «per la determinazione della base imponibile», si dice che, «oltre alla rendita catastale risultante a normativa vigente», verrà elaborata «una rendita ulteriore» secondo i criteri del Dpr 138 del 1998. In pratica, facendo riferimento ai valori medi delle zone censuarie e all'Omi, l'osservatorio del mercato immobiliare presso l'Agenzia delle entrate. Questa nuova rendita, cioè, non sarà riferita al valore del singolo immobile accatastato ma ai valori medi di riferimento della zona.

Evasione e Imu

Il nuovo articolo 6, inoltre, enfatizza che l'obiettivo principale della riforma è far emergere gli immobili fantasma, quelli abusivi e quelli accata-



Peso:1-5%,16-63%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
483-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

stati in categorie errate e aggiunge che «una quota dell'eventuale maggior gettito» così ricavato sarà destinata ai comuni per la «riduzione dell'imposizione tributaria sugli immobili».

Il sistema duale

Un altro punto qualificante del disegno di riforma fiscale impostato da Draghi e dal ministro dell'Economia, Daniele Franco, era il «sistema duale». Significa che si tassa in maniera progressiva il reddito e in modo proporzionale il capitale, sia mobiliare sia immobiliare. Quindi, a regime, accanto al sistema di aliquote Irpef sui redditi, per quanto riguarda il patrimonio si sarebbe dovuti andare verso un'aliquota unica al posto delle tante attuali, che vanno da un minimo del 10% sugli affitti concordati fino al 26% sui capital gain. Il processo sarebbe stato graduale, passando inizialmente a due aliquote. La delega non ne specifica il livello, ma il centrodestra era convinto che, con i decreti attuativi, il governo le avrebbe fissate al 15% e al 26%, il che avrebbe comportato un aumento non solo della cedolare secca ma anche del prelievo sui titoli di Stato e sul risparmio postale, ora al 12,5%. L'intesa cancella ogni riferimento alle due aliquote e parla vagamente di «armonizzazione» delle stesse, garantendo «neutralità fiscale», cioè che non ci sia un aumento delle tasse.

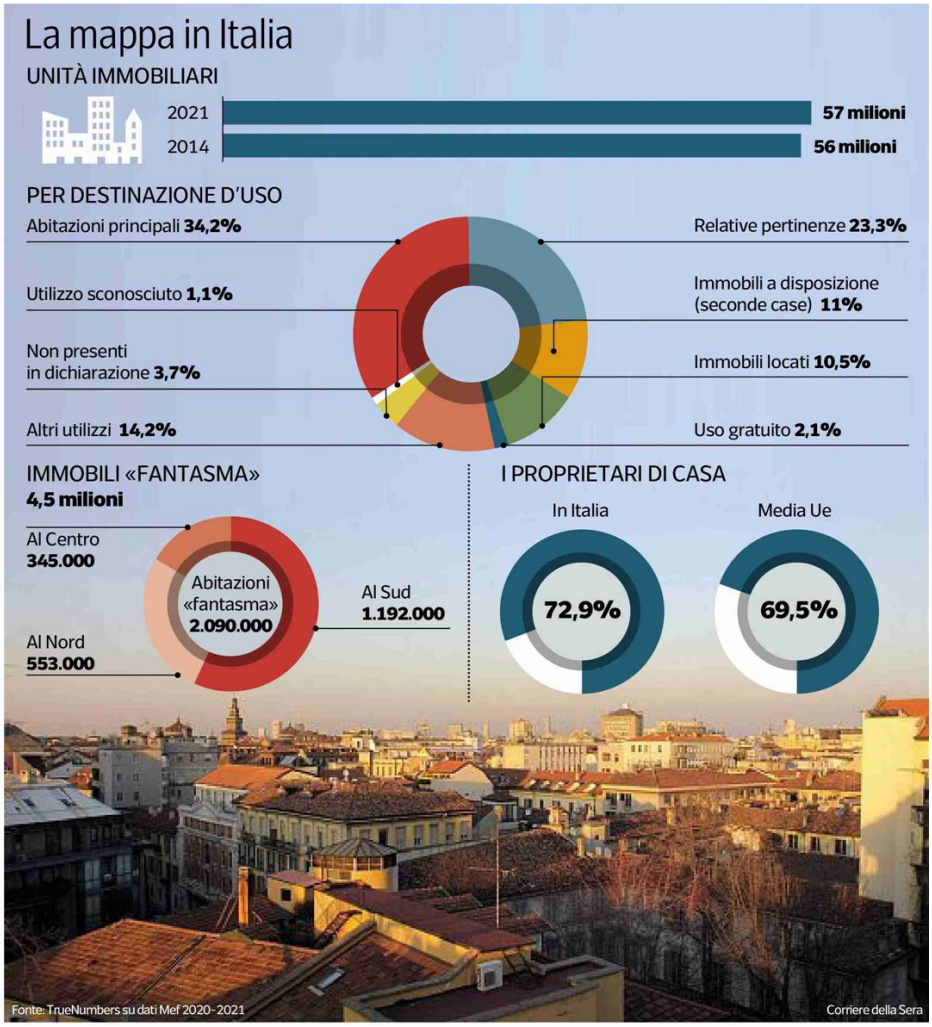
Verifica di maggioranza

L'accordo tra governo e centrodestra dovrà ora essere sottoposto al vaglio del centrosinistra. In caso di via libera, la prossima settimana le modifiche verranno votate in commissione e quella successiva toccherà all'aula della Camera. Insomma, c'è ancora una verifica da fare, come spiega il presidente della commissione, Luigi Marattin (Italia viva): «Accolgo con favore che siamo riusciti a trovare una formulazione grammaticale che accontenti alcuni partiti. Tuttavia, dal mio punto di vista, nessun accordo è valido se non registra l'ok di tutti i partiti di maggioranza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La delega

- All'interno della delega fiscale, a creare tensioni nella maggioranza sono stati la riforma del catasto e il sistema duale per i redditi da lavoro e quelli da capitale
- La riforma del catasto, prevista dal governo per aggiornare a valori reali patrimonio immobiliare e rendite, per il centrodestra comportava un aumento di imposte





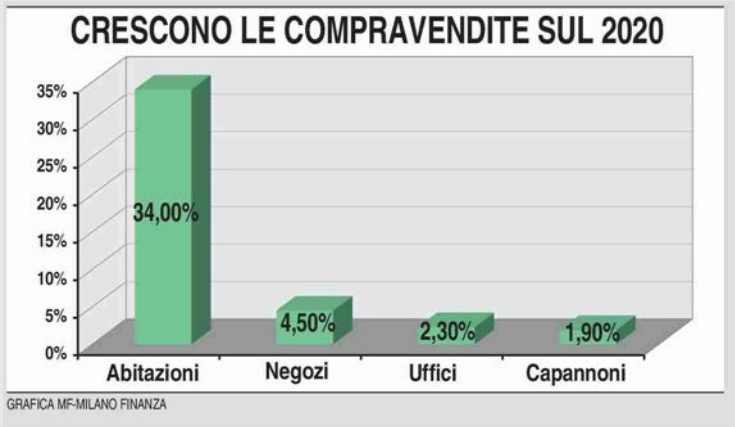
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
483-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Osservatorio immobiliare Fiaip: transazioni a livello di 15 anni fa, Milano in testa (+8,8%) seguita da Bologna (+6,8%)

Casa, nel 2021 le compravendite sono salite del 34%

DI ANDREA BOERIS

La voglia degli italiani di investire nel mattone trova un alleato nell'attuale contesto di incertezza e di fronte a shock come pandemia, inflazione e guerra la casa si conferma come uno dei beni rifugio preferiti. Lo dimostrano i dati emersi dall'Osservatorio Immobiliare Nazionale Fiaip, presentato ieri e redatto in collaborazione con Enea (Agenzia Nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile) ed I-Com (Istituto Italiano per la Competitività).
Nel 2021 nel settore residenziale sono aumentate in maniera consistente le compravendite, arrivando a circa 750mila, una cifra che fa segnare una crescita del 34% rispetto al 2020, ma anche del 24% rispetto al 2019 ovvero a prima della pandemia. Il numero di transazioni ha raggiunto quello di 15 anni fa e a trainare il mercato, oltre alla prima casa, c'è stata anche la forte crescita del numero delle compravendite di seconde case, che sono salite a circa 190mila unità e hanno registrato un +52% rispetto al 2020 ed un +36% rispetto al 2019.
Anche le compravendite diverse dal residenziale fanno registrare tutte un segno positivo rispetto al 2020 con il commerciale (negozi) a +4,5%, il direzionale (uffici) a +2,3% e il produttivo (capannoni) a +1,9%, ma per quanto riguarda i valori di mercato invece le abitazioni sono le uniche con il segno positivo, con una crescita del 3%. Risulta infatti in flessione l'andamento medio dei prezzi sia per il commerciale con una riduzione media del 3,2% sia per direzionale (-4,5%) e produttivo (-5,6%).
Guardando alle locazioni, rispetto al 2020, la crescita tocca tutti gli ambiti con il residenziale a +12,3%, il commerciale a +6%, il direzionale a +5% e il produttivo +2%, mentre l'andamento medio dei canoni di locazione è positivo solo per il residenziale (+4,9%) e negativo per commerciale (-2,2%), direzionale (-2,6%) e produttivo (-2,8%). A pesare sono stati naturalmente gli effetti della crisi che ha colpito numerose attività a seguito delle perduranti restrizioni pandemiche.
A trainare il mercato, in relazione sia alle compravendite che alle locazioni, sono soprattutto tre città: Milano, Bologna e Firenze. In particolare, per le compravendite Milano fa segnare un +8,8%, Bologna un +6,8% e Firenze un +3,2%. A seguire ci sono Genova (+2,7%), Torino (+2,3%), Venezia (+2,5%) e Roma (+1,1%). Anche per le locazioni si confermano in prima linea Milano (+7,9%), Bologna (+3,8%) e Firenze (+2,8%), seguite da Roma (+2,65%), Genova (+1,1%) e Napoli (+0,5%).
Un altro dato interessante riguarda infine l'efficientamento energetico. Nel 2021 gli acquisti di immobili efficientati nella migliore classe energetica A1 è salito al 30% del totale delle compravendite relative al nuovo. Si registra però anche un netto aumento di immobili compravenduti ristrutturati in classe A e B, saliti al 32%, e da ristrutturare (+12%), grazie soprattutto agli incentivi fiscali statali, in particolare il Superbonus 110%. (riproduzione riservata)





Peso:34%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
496-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

geometrinrete
la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 216.733 Diffusione: 198.833 Lettori: 1.878.000
Rassegna del: 06/05/22
Edizione del:06/05/22
Estratto da pag.:16
Foglio:1/2
Sezione:EDILIZIA

LE MISURE

Fisco, intesa sul catasto E il bonus da 200 euro anche a chi percepisce reddito di cittadinanza

Nella riforma scompare il riferimento al valore di mercato, il centrodestra esulta: "Le tasse sulla casa non aumenteranno". Il Pd: "Solo un bluff"

di **Serenella Mattera**

ROMA – L'accordo politico sul catasto c'è. Dopo un mese di stallo e una quasi rottura, arriva il compromesso tra Mario Draghi e il centrodestra su come riscrivere la delega che darà il via a una nuova mappatura degli immobili in Italia. Si scioglie così l'ultimo nodo che teneva in stallo la riforma del fisco. L'obiettivo del governo è ora approvarla in commissione la prossima settimana e portarla in Aula intorno al 17 maggio. Resta ancora una dose di prudenza: il testo della mediazione dovrà essere valutato da tutti i partiti e reggere la prova parlamentare. Ma un'intesa complessiva sembra raggiunta sui diversi aspetti delle delega.

In Consiglio dei ministri ieri è intanto tornato per alcune modifiche il decreto Aiuti approvato lunedì. Non si è votato di nuovo, quindi agli atti resta l'astensione del M5s per la contrarietà al termovalorizzatore di Roma. Si rischiava un nuovo scontro sull'esclusione dei percettori di Reddito di cittadinanza dal bonus di 200 euro contro il caro vita. Ma alla fine la misura viene estesa e arriva anche l'attesa norma per rendere più facile la cessione del credito nel Superbonus. Una discussione vivace tra i ministri si accende, dopo i dubbi di Giancarlo Giorgetti, sul recepimento del regolamento europeo sul commercio di animali selvatici ed esotici.

L'intesa sul catasto

Dopo un vertice mercoledì notte a Palazzo Chigi e una riunione mattutina del centrodestra di governo, è Matteo Salvini a sigillare l'accordo sul catasto in un incontro con il premier. «Le tasse sulla casa non aumenteranno: battaglia lunga, dura, ma vinta», esulta sui social Silvio Berlusconi. Enrico Letta, soddisfatto dell'accordo, addita però il bluff: «Non c'è mai stato aumento delle tasse». La vittoria è «sul nulla», secondo il Dem Antonio Misiani.

Il centrodestra ottiene che tutto il gettito che emergerà dagli immobili oggi fantasma («un milione») andrà ad abbassare l'Imu. Per le altre abitazioni la mappatura sarà fatta con le norme vigenti, senza riferimenti al valore di mercato. Nel testo si fa riferimento alla rendita attuale e alla rendita attualizzata (che, notano dal Pd, è base di calcolo del valore patrimoniale). Ci sarà anche un link di banche dati con le quotazioni immobiliari Omi (difese fino all'ultimo da Chigi) ma non ai fi-



Peso:32%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
476-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

ni fiscali.

Modifiche su cedolare e Irpef
Nella riforma fiscale, di cui il catasto è solo un capitolo, il centrodestra "tutela" anche cedolare e tasse sui Btp, con una modifica alla norma sui capitali mobiliari e immobiliari: la delega non indicherà più l'approdo, nel sistema duale, a un'aliquota unica, ma parlerà di prelievo proporzionale. Il Pd ottiene di scrivere nel testo che l'Irpef sia abbassata «a partire dai redditi medio-bassi». Il M5s incassa che il riordino di deduzioni e detrazioni «tuteli il bene casa».

Il bonus 200 euro nel dl Aiuti
Il bonus una tantum da 200 euro per lavoratori, pensionati e disoccupati si allarga anche – su richiesta in Cdm di Andrea Orlando e Stefano Patuanelli – a chi percepisce il Reddito di cittadinanza (costo: 180 milioni), ai lavoratori stagionali e ai collaboratori domestici, badanti e colf. Viene istituito un fondo per darlo anche agli autonomi sotto i 35mila euro (da definire la modalità di erogazione). Ai dipendenti arriverà nella busta paga di luglio.

Bonus trasporti pubblici
Arriva, su proposta Pd, un bonus di massimo 60 euro per gli abbonati ai mezzi pubblici (costo: 100 milioni).

Superbonus 110%
Oltre alla proroga di tre mesi per il bonus per le villette, arriva anche una norma per rendere più facile la cessione del credito: le banche potranno superare i limiti attuali e cederlo sempre ai loro clienti professionali privati.

Esame di maturità per profughi ucraini
Il fondo per le imprese danneggiate dalla guerra scende da 200 a 150 milioni (20 alle imprese agricole). Arriva una norma per permettere ai profughi ucraini l'esame di maturità. Tra le novità c'è un credito d'imposta al 40% per i cinema. Il piano del disavanzo dei Comuni potrà in alcuni casi includere anche l'aumento dell'addizionale Irpef.

1,22 mln
I percettori del rdc
In Italia i percettori del reddito di cittadinanza sono 1,22 milioni di nuclei familiari

49%
La pressione fiscale
Secondo i commercialisti in audizione alle Camere, la pressione fiscale in Italia è al 49%



Premier
Mario Draghi, 74 anni, capo del governo, sceglie il compromesso e stabilizza la maggioranza



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
476-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Come velocizzare i lavori nei cantieri

DI ROBERTO MANGIAVACCHI*

Caro energia, difficoltà di approvvigionamento per le materie prime, costi di trasporto senza controllo e limitate possibilità di programmazione sono solo alcune delle criticità che sono andate ad aggiungersi a quelle che già il settore delle costruzioni si trovava ad affrontare. Un comparto – che oggi pesa in termini economici quasi il 5% del pil nazionale, con un importante indotto anche occupazionale – interessato da una rivisitazione del sistema di regole legate a Superbonus e bonus edilizi in generale. Anche il Pnrr potrà rappresentare un'importante opportunità per colmare un gap di investimenti e per rigenerare ampia parte del patrimonio immobiliare, pubblico e privato del nostro paese, secondo canoni di ecosostenibilità, innovazione e digitale. Come accelerare questo percorso? Ritengo che un importante strumento che, come settore, abbiamo a disposizione sia quello del Project Partnering, una grande opportunità per il mondo delle costruzioni. La possibile creazione di un team integrato sul fronte di progettazione e di esecuzione della commessa consente condivisione e allineamento totali nella partecipazione del General Contractor a tutte le fasi della progettazione. In particolare, lo scambio di informazioni e di competenze fra impresa e progettisti porta a una ottimizzazione del progetto, grazie anche ad attività di value engineering eseguite nelle prime fasi di progettazione e all'utilizzo del Bim, con possibilità di controllo delle quantità e dei costi che questo strumento offre.

Lavorare su una propositiva e collaborativa cooperazione tra committenti e appaltatori è una pratica che porta a una riduzione di costi nel rispetto della qualità attesa dal cliente, che conducono così a un prezzo complessivo di appalto inferiore, rispetto a quello che si ottiene con il metodo tradizionale di progettazione prima e gara d'appalto dopo, e a tempi di realizzazione inferiori rispetto ai metodi tradizionali di appalto. Inoltre, il coinvolgimento dei principali subfornitori permette anche di studiare il progetto nei minimi dettagli, riducendo la necessità di varianti in corso di esecuzione. Una ulteriore conseguenza di questa analisi dettagliata, definita con i subfornitori, è la possibilità di elaborare un programma lavori iniziale sulla base di informazioni accurate basate sulle conoscenze di chi poi realizzerà effettivamente le singole lavorazioni e, quindi, di minimizzare la necessità di varianti in corso d'opera, evitando i maggiori costi e ritardi che sono la caratteristica di quasi tutti gli appalti, in quanto tutti i passaggi sono stato già pianificati e programmati prima di avviare i lavori. Infine, un aspetto intangibile e non immediatamente misurabile, ma non per questo meno importante: con il Project Partnering si crea un clima di fiducia fra i tecnici dell'impresa, i progettisti e il cliente che rende molto più semplice risolvere i problemi quando si presentano e soprattutto molto più agevole «costruire». Non è sempre facile implementare questi modelli: è necessario utilizzare delle procedure codificate, avere un certo rigore nell'organizzazione degli incontri fra impresa e progettisti e nello scambio di informazioni, usufruire di strumenti utili – se non indispensabili - quali il Bim e avvalersi di progettisti e imprese che abbiano competenze tecniche e trasversali. A mio giudizio, il Project Partnering, ovvero la condivisa e responsabile volontà di affrontare le difficoltà attuali del comparto, consentirà alla filiera nel suo complesso – pubblico e privato assieme – di identificare delle soluzioni sostenibili, in grado di ridurre tempi e costi per la conclusione dei cantieri. (riproduzione riservata)

**vicepresidente di Impresa Percassi e tesoriere di Assimpredil Ance*



Peso:24%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
496-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

SUPERBONUS

Proroga per il 110% nelle villette Via libera alla quinta cessione del credito

Il Superbonus per le villette è accessibile solo nel 2022, per ottenerlo bisogna aver portato a termine il 30% dei lavori entro il 30 settembre (rispetto al 30 giugno fissato inizialmente).

La proroga era stata approvata dal Consiglio dei ministri di lunedì sera, ma ieri l'esecutivo ha deciso di allargare le maglie della cessione del credito. La nuova normativa permette alle banche di superare il limite dei quattro trasferimenti possibili, purché i crediti vengano ceduti ai clienti professionali che abbiano stipulato un contratto di conto corrente con la banca stessa, o con la banca capogruppo.

L'obiettivo di questa iniziativa è riavviare il mercato dei crediti, bloccato perché i grandi istituti come Intesa Sanpaolo e Unicredit hanno esaurito il plafond a disposizione a causa delle migliaia di richieste. L'allentamento dei vincoli era chiesto a gran voce pure dall'Ance che temeva conseguenze finanziarie per le aziende. La cessione del credito, infatti, è necessaria per lo sconto in fattura. Grazie a questo meccanismo, la ditta che realizza i lavori anticipa la spesa e può successivamente cedere il credito a banche o ad altri intermediari. In questo modo il contribuente può ristrutturare la casa senza anticipare un euro.

Secondo gli ultimi dati Enea, il totale degli investimenti ammessi al Superbonus ammonta a oltre 30 miliardi di detrazioni a carico dello Stato. —





Peso:11%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
496-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

geometrinrete
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 89.150 Diffusione: 145.809 Lettori: 741.000
Sezione:EDILIZIA
Rassegna del: 06/05/22
Edizione del:06/05/22
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/2

Bonus edilizi, cessione più facile Aiuti anti inflazione, platea allargata

Cdm bis sul Dl aiuti
Premi a dipendenti, titolari del reddito di cittadinanza, pensionati e stagionali

Il decreto Aiuti cambia con l'approvazione definitiva del Consiglio dei ministri-bis di ieri. Sulla spinta dei Cinque Stelle, appoggiata anche dal ministro del Lavoro Orlando, il bonus anti-inflazione si allarga anche ai circa 2,5 milioni di titolari di reddito di cittadinanza. Molte altre ancora le novità. E il Mef è chiamato a trovare nuove coperture. *—Servizi alle pagine 2 e 3*

Il bonus anti inflazione allarga platea e costi Città in crisi, Irpef super

Decreto Aiuti. Sostegno anche a titolari di reddito di cittadinanza e stagionali
A luglio i 200 euro per dipendenti e pensionati, gli oneri superano i 6 miliardi

Marco Rogari
Gianni Trovati
ROMA

Il decreto Aiuti cambia con il consiglio dei ministri-bis di ieri dopo la prima approvazione di lunedì. Sulla spinta dei Cinque Stelle, appoggiata anche dal ministro del Lavoro Orlando, il bonus anti-inflazione si allarga anche ai circa 2,5 milioni di titolari di reddito di cittadinanza. E il Mef è chiamato a trovare nuove coperture.

Proprio gli affinamenti al bonus anti-inflazione sono la prima ragione del ritorno del decreto in consiglio dei ministri. Nel testo di entrata a Palazzo Chigi era specificato che l'aiuto da 200 euro arriverà a luglio a lavoratori dipendenti e pensionati. Mentre per quello destinato agli autonomi, anche questo pensato da 200 euro, servirà un decreto attuativo entro un mese. Ma numeri e meccanismi devono ora essere rivisti alla luce della platea che si allarga anche ai lavoratori stagionali e ai collaboratori domestici non previsti nelle prime bozze circolate nei giorni scorsi.

Un ritocco alle semplificazioni per l'avvio di impianti rinnovabili cancella la partecipazione delle regioni ai consigli dei ministri chiamati a decidere sulle nuove infrastrutture. La crisi Ucraina, poi, allarga la deroga che permette di attribuire aiuti di Stato alle imprese che abbiano ricevuto sostegni giudicati illegittimi.

Ma il decreto, cresciuto a 59 articoli nelle ultime bozze circolate ieri, è complesso sul piano tecnico e sull'impianto delle coperture. Tanto che avrà bisogno di altro lavoro tecnico e finanziario prima dell'arrivo in Gazzetta Ufficiale.

Nella nuova versione in corso di costruzione dopo le indicazioni del cdm il bonus anti-inflazione è destinato a sfondare quota 6 miliardi di euro per raggiungere una platea che supererà i 30 milioni di persone. Per dipendenti e pensionati la nuova versione della norma fissa l'appuntamento con l'una tantum per luglio. E costruisce il meccanismo di recupero, da effettuare a conguaglio, per i casi in cui l'aiuto andrà a finire a lavoratori che a fine anno supereranno i 35mila euro lordi di reddito. In quel caso, il recupero avverrà prima di tutto tramite compensazione e, se resterà da riassorbire una cifra su-



Peso:1-8%,2-39%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

periore ai 60 euro, si prevederà un meccanismo di restituzione rateale.

Ma i 200 euro una tantum contro il carovita non esauriscono il panorama dei bonus disegnato dal nuovo decreto. Che introduce anche un aiuto da 60 euro per l'acquisto di un abbonamento al trasporto pubblico locale o nazionale per le persone che hanno un reddito fino a 35mila euro. Sempre in fatto di trasporto locale, viene ulteriormente rinforzato il fondo per compensare le aziende alle prese con il calo dei ricavi da pandemia.

Nel ventaglio degli aiuti aumenta poi a 450 milioni in quattro anni (100 sul 2022) il Fondo del Mise che finanzia i progetti di interesse comunitario delle imprese (Ipcei), e arriva un credito d'imposta del 40% per i gestori di sale cinematografiche con un incentivo in più per gli esercenti nei Comuni fino a 15mila abitanti. Nel Dl dovrebbe entrare anche una norma per accelerare i cantieri per la banda ultralarga. L'intervento consentirebbe a Open Fiber di utilizzare la manodopera incrementale derivante dal consorzio costituito con Aspi nei lavori in concessione per la copertura delle aree a fallimento di mercato. Dovrebbe poi cambiare lo sblocca-investimenti previsto dall'articolo 30. Secondo l'ultima versione, non sarà più il Mise ma la presidenza del Consiglio, «anche su richiesta» del ministero, a esercitare poteri sostitutivi negli investimenti produttivi di oltre 50 milioni fermi per mancate autorizzazioni. Il fondo per imprese danneggiate da guerra scende a 150 milioni di cui 130 gestite da Mise e 20 per le imprese agricole

Tra le novità prende poi forma l'estensione del salva-bilanci, anticipata dal Sole 24 Ore di mercoledì. In pratica, tutti i Comuni capoluogo di Provincia che hanno un disavanzo di almeno 500 euro ad abitante potranno scrivere con il governo un Patto per il risanamento sul modello di quello già firmato dal premier Draghi con i sindaci di Napoli e Torino.

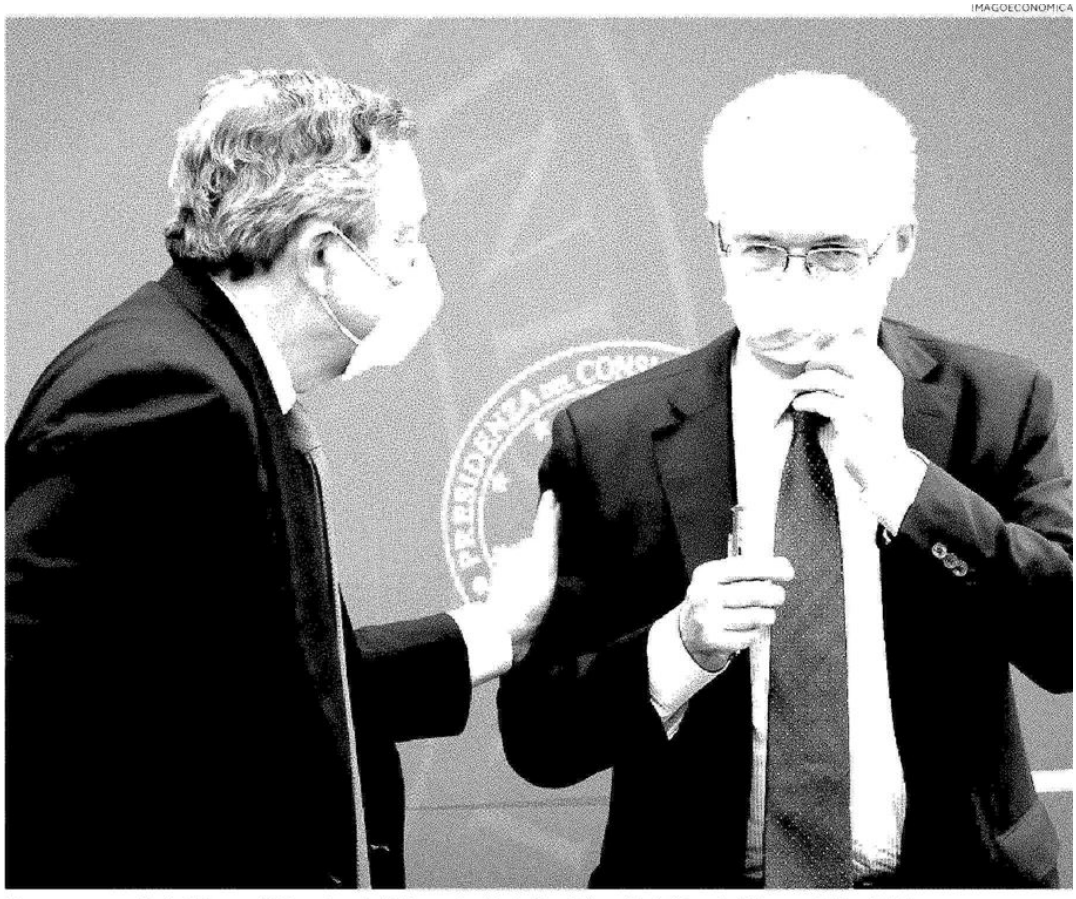
Nel pacchetto di misure per ricostruire i conti, accanto ai consueti obiettivi di spesa e di rilancio della capacità di riscossione e alle misure di valorizzazione di partecipazioni e patrimonio immobiliare entra anche l'aumento dell'addizionale Irpef di almeno il 2 per mille, in deroga al tetto nazionale che impedisce alle aliquote locali di superare l'8 per mille. Al meccanismo potranno accedere anche i Comuni sede di città metropolitana e i capoluoghi di Provincia con debito superiore a mille euro ad abitante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30 milioni

LA PLATEA
Il bonus da 200 euro per dipendenti e pensionati sarà esteso a stagionali percettori di Rdc e colf, una platea che supererà i 30 milioni di persone

IMAGOECONOMICA



Nuovo passaggio in Cdm per il decreto aiuti. Il premier Mario Draghi con il ministro dell'Economia Daniele Franco



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

geometrinrete
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 89.150 Diffusione: 145.809 Lettori: 741.000
Sezione:EDILIZIA
Rassegna del: 06/05/22
Edizione del:06/05/22
Estratto da pag.:3
Foglio:1/1

Cessione dei crediti anticipata ma solo a clienti professionali

Bonus edilizi

Resta aperta la questione del frazionamento dei crediti, da cedere solo in blocco

Giuseppe Latour

Le banche, per liberarsi dei crediti fiscali legati agli interventi edilizi, superbonus in testa, non dovranno più aspettare i tre passaggi previsti finora. Per loro sarà sempre possibile un ulteriore trasferimento che, però, potrà essere rivolto solo a clienti professionali: quindi, ad esempio, altre banche, assicurazioni, fondi pensione e imprese.

Dopo che, a inizio settimana, il tema della cessione dei crediti era rimasto in sospeso all'interno della prima versione del decreto Aiuti, il Consiglio dei ministri di ieri ha finalmente trovato una soluzione che ha l'obiettivo di far ripartire il mercato ma che, già in partenza, manca di un tassello.

L'intervento del decreto Aiuti cancella, di fatto, la quarta cessione disegnata dalla legge di conversione del decreto Bollette. In quel provvedimento era previsto che le banche, esaurite le precedenti tre cessioni, potessero trasferire i crediti ai propri correntisti. Uno schema da subito giudicato troppo rigido per gli istituti di credito.

Il decreto, allora, ricorre alla soluzione della cessione anticipata. Quindi, le banche e le società appartenenti a gruppi bancari potranno sempre (quindi, anche prima del quarto passaggio) effettuare cessioni «a favore dei clienti professionali privati», che abbiano stipulato un contratto di conto corrente con la banca stessa, ovvero con la banca capogruppo, senza facoltà di ulteriore cessione.

Le novità rispetto al passato sono due. La prima, come detto, è la cessione anticipata. La seconda è che ci si potrà rivolgere solo a soggetti qualificati. Tra gli altri: banche, imprese di investimento, istituti finanziari autorizzati o regolamentati, imprese di assicurazione, organismi di investimento collettivo, fondi pensione, agenti di cambio e, soprattutto, imprese che abbiano determinate caratteristiche, come un fatturato netto di almeno 40 milioni di euro.

Le banche, allora, potranno utilizzare come valvola di sfogo per questi crediti fiscali, evitando di ingolfare i propri bilanci, soggetti qualificati che potranno acquistarli per i propri F24. Secondo questo schema, la banca trasferisce crediti dal valore nominale di 100 euro a 99 euro, con un guadagno per chi li acquista, ma anche per l'istituto stesso, che li ha pagati di meno, magari 98 euro.

Se il decreto introduce per la prima volta una valvola di sfogo attesa, resta aperta la questione del frazionamento dei crediti. Dal primo maggio scorso è, infatti, in vigore il divieto di cessioni frazionate: i crediti si possono cedere, cioè, soltanto in blocco. In questo modo, però, la cessione ai clienti delle banche viene estremamente depotenziata, perché è possibile comprare solo un bonus per intero, secondo la sua scansione originaria (nel caso di un 110%, quattro o cinque anni).

Nel decreto Aiuti non è stata inserita la possibilità di operare una cessione frazionata, almeno per anno, come richiesto e ipotizzato a più riprese. Non è detto, però, che la partita dovrà essere risolta con una modifica normativa. Nei giorni scorsi, il ministro dell'Economia Daniele Franco, nel corso di un Question time alla Camera, ha spiegato che «la normativa vigente già consente, dopo la prima comunicazione di esercizio dell'opzione, di cedere o di compensare le singole annualità di cui il credito si compone anche riferite al singolo beneficiario, purché la singola annualità non venga ulteriormente frazionata in un momento successivo». Sarebbe, allora, sufficiente una conferma di quest'interpretazione da parte delle Entrate per chiudere il cerchio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le banche, per liberarsi dei crediti fiscali, non dovranno più aspettare i tre passaggi previsti finora



Interventi edilizi.
Il consiglio dei Ministri ha trovato ieri una soluzione al tema della cessione dei crediti



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

geometrinrete
Sezione:EDILIZIA
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 89.150 Diffusione: 145.809 Lettori: 741.000
Rassegna del: 06/05/22
Edizione del:06/05/22
Estratto da pag.:24
Foglio:1/1

Casa, cresce l'acquisto in classe A Il patrimonio italiano è energivoro

Immobiliare

I dati Enea-Fiaip-I-Com monitorano il rapporto tra mercato e classi energetiche

Le banche, temendo frodi, non considerano i risparmi tra le garanzie del prestito

Laura Cavestri
MILANO

Gli italiani vogliono che la casa consumi meno. Cresce il numero di immobili compravenduti nelle classi energetiche più performanti nel 2021 e si registra un 30% di acquisti di nuove costruzioni in classe A1 a fronte di un 80% di patrimonio immobiliare che si colloca nelle ultime tre classi. Quindi obsoleto, energivoro e ancora lontano dagli obiettivi fissati dalla Ue. per il taglio delle emissioni al 2030

È quanto emerge dall'analisi del mercato immobiliare in funzione delle caratteristiche energetiche, frutto della collaborazione tra l'Enea, l'Istituto per la Competitività (I-Com) e la Fiaip (la Federazione italiana degli agenti immobiliari professionisti), presentata ieri a Roma alla sede dell'Associazione Stampa Estera.

« Dopo un anno, il 2020, di frenata della crescita di richieste di case meno energivore, in quanto si è privilegiato la ricerca di ampi spazi abitativi interni ed esterni– spiega Gian Battista Baccarini, presidente nazionale Fiaip - il 2021 ha segnato un significativo aumento degli acquisti di case efficientate e da efficientare grazie prioritariamente ai bonus fiscali e, in particolare, al Superbonus 110%».

Se ancora il 90% delle transazioni avviene per edifici nelle ultime 3 classi energetiche , lo studio rileva come nelle zone di estrema periferia gli immobili compravenduti appartengano per quasi l'80% alle classi energetiche meno performanti (E, F e G), mentre nelle zone di pregio la percentuale di immobili nelle prime classi energetiche (A e B) sia al 36 per cento.

Secondo la percezione degli agenti immobiliari il 60% degli acquirenti di immobili ha una sufficiente consapevolezza dell'importanza dell'efficienza energetica, (scarsa nel 22% di chi acquista). Tra le caratteristiche connesse alla qualità energetica dell'immobile, gli acquirenti sono più sensibili alla presenza di impianti di climatizzazione (23,3%), a un buon isolamento termico (21%) , degli infissi (20,9%) e a impianti di generazione a fonti rinnovabili (17,6%) .

Tuttavia, l'investimento finanziario non agevola il processo di efficientamento energetico immobiliare. Le banche hanno un atteggiamento cauto ed estremamente prudente rispetto ai rischi di frode o insolvenza e spesso sono condizionati dalla mancanza di competenze adeguate nella valutazione di progetti di efficienza energetica che spingono ad escludere i risparmi energetici tra gli elementi di garanzia del prestito .

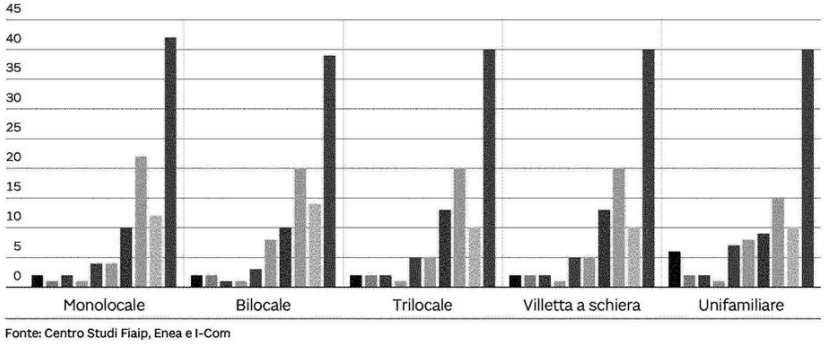
Nonostante questi dati incoraggianti – ha dichiarato Franco D'Amore, vicepresidente I-Com – la quota di immobili ristrutturati e compravenduti che ricadono nelle prime classi energetiche rimane inchiodata ad una percentuale che supera di poco il 30%. Un percentuale troppo bassa e che indica ancora come spesso nelle ristrutturazioni edilizie si sprechi una importante finestra di opportunità».

«Per agevolare il processo di transizione energetica immobiliare – ha concluso Baccarini – è necessario rendere strutturali tutti i bonus fiscali, armonizzandone aliquote e tempistiche, estendere il Superbonus 110% all'intero patrimonio immobiliare, e agevolarne l'accesso eliminando i limiti attuali per la cessione del credito ponendo fine, in tal modo, alla confusione generata dai continui interventi normativi».

LA PROPOSTA DI FIAIP
Per agevolare la transizione energetica è necessario rendere strutturali i bonus fiscali
GIAN BATTISTA BACCARINI

Efficienza energetica e mercato immobiliare

Transazioni immobiliari per classe energetica in funzione della tipologia di immobile compravenduto. *In %*



Fonte: Centro Studi Fiaip, Enea e I-Com



Peso:28%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
509-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

geometrinrete
Sezione:EDILIZIA
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 89.150 Diffusione: 145.809 Lettori: 741.000
Rassegna del: 06/05/22
Edizione del:06/05/22
Estratto da pag.:36
Foglio:1/1

Il subappalto rispetta il Ccnl edilizia se i lavori rientrano in quel campo

Le nuove norme. L'obbligo si applica ai lavori iniziati a partire dal 27 maggio e le Entrate verificheranno quanto dichiarato in fattura attraverso l'Ispettorato nazionale del lavoro, l'Inps e le Casse edili

Roberta Raimondo

Nei lavori per il superbonus i subappaltatori devono rispettare le stesse regole stringenti sull'applicazione del Ccn- legge La nuova norma che impone l'obbligo riferito alle imprese va infatti considerata anche in base alle norme lavoristiche vigenti.

I bonus edilizi non sono concessi per i lavori di importo superiore a 70mila euro se le imprese non applicano ai propri dipendenti i contratti collettivi di cui all'allegato X al Dlgs 81/2008, stipulati dalle associazioni datoriali e sindacali più rappresentative sul piano nazionale. Questo è quanto previsto dall'articolo 28 quater, inserito dal Senato nella legge 25/2022 di conversione del Dl 4/2022 ("Sostegni Ter"), che ha riprodotto il testo dell'abrogato articolo 4 del Dl 13/2022 "Antifrodi-bis", modificando l'articolo 1 della legge 234/2021.

Il campo di applicazione

La disposizione si applicherà ai soli lavori edili avviati a partire dal 27 maggio 2022, nei confronti di tutti i datori di lavoro che vogliano vedersi riconosciuti i seguenti benefici:

- il superbonus 110% di cui all'articolo 119 del Dl 34/2020;
- il bonus anti barriere architettoniche 75% di cui all'articolo 119-ter del Dl 34/2020;
- il credito di imposta del 60% per l'adeguamento degli ambienti di lavoro di cui all'articolo 120 del Dl 34/2020;
- gli altri bonus edilizi diversi dal superbonus e dal bonus anti barriere architettoniche (se la loro fruizione avviene mediante esercizio di una delle opzioni di cui all'articolo 121 del Dl 34/2020);
- la detrazione Irpef-Ires spettante per i lavori di rifacimento delle facciate di cui all'articolo 1 comma 219 della legge 160/2019;
- la detrazione Irpef per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici, di cui all'articolo 16 comma 2 del Dl 63/2013;
- il bonus per gli interventi di rifacimento del verde di cui all'articolo 1 comma 12 della legge 205/2017 (come detrazione in dichiarazione dei redditi, visto che per tali detrazioni non è possibile optare per le opzioni di cui all'articolo 121 del Dl 34/2020).

Dove indicare il Ccnl

Il Ccnl prescelto dovrà essere riportato sia nell'atto di affidamento dei lavori che nelle fatture fermo restando l'obbligo per il soggetto incaricato del rilascio del visto di conformità di verifica delle disposizioni. L'agenzia delle Entrate verificherà l'effettiva applicazione del Ccnl indicato dai soggetti deputati negli atti di affidamento dei lavori e nelle fatture, attraverso l'Ispettorato nazionale del lavoro, dell'Inps e delle Casse edili.

Il subappalto

Tutte queste disposizioni e i conseguenti controlli saranno "a cascata" applicati anche ai subappaltatori i quali sono tenuti ai sensi dell'articolo articolo 105 comma 14 del Dlgs 50/2016, a garantire gli stessi standard qualitativi e prestazionali previsti nel contratto di appalto prescelto dal contraente principale e a riconoscere ai lavoratori un trattamento economico e normativo non inferiore a quello da quest'ultimo garantito.

D'altra parte, l'articolo 28 quater riveste un carattere eccezionale come tutte le norme che introducono agevolazioni o esenzioni e impone un'esegesi di stretta interpretazione.

Quindi i benefici contemplati nelle nuove disposizioni devono essere intesi come rigorosamente identificati in base alla definizione normativa, in ottemperanza ai principi di cui agli articoli 23, 53 e 81 della Costituzione, il che rende comunque ineludibile l'osservanza della *regula iuris* da parte di tutti i soggetti esecutori dei lavori, compresi i subappaltatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GARANZIE
I subappaltatori devono garantire gli stessi standard qualitativi e prestazionali previsti nel contratto di appalto

I DATI DA RIPORTARE
Il Ccnl prescelto dovrà essere riportato sia nell'atto di affidamento dei lavori che nelle fatture



Peso:22%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
498-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

ItaliaOggi
Dir. Resp.:Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 88.589 Diffusione: 59.965 Lettori: 105.000

NON SOLO CATASTO

Le tasse non aumenteranno. Trovato l'accordo sulla riforma fiscale tra governo e centrodestra

- *Galli a pag. 25*

Il centrodestra di governo ha raggiunto un'intesa con Palazzo Chigi per rivedere la delega

Catasto, riforma senza aumenti

Emersione degli immobili fantasma per poter ridurre l'Imu

DI GIOVANNI GALLI

Il centrodestra di governo ha raggiunto un'intesa con Palazzo Chigi per rivedere gli articoli 2 e 6 della delega fiscale. Nell'accordo - si legge in una nota - viene eliminato ogni riferimento al sistema duale, preservando i regimi cedolari esistenti e garantendo una armonizzazione del sistema fiscale: "nessun incremento di tassazione potrà quindi colpire i risparmi o la casa degli italiani", viene specificato. "Con grande soddisfazione il centrodestra di governo ha raggiunto un'intesa con palazzo Chigi per rivedere gli articoli 2 e 6 della delega fiscale. Nell'accordo viene eliminato ogni riferimento al sistema duale, preservando i regimi cedolari esistenti e garantendo una armonizzazione del sistema fiscale: nessun incremento di tassazione potrà quindi colpire i risparmi o la casa degli italiani. Quanto al catasto", si sottolinea, "viene eliminato ogni riferimento ai valori patrimoniali degli immobili, consentendo l'aggiornamento delle rendite secondo la normativa attualmente in vigore e senza alcuna innovazione di carattere patrimoniale. Il catasto italiano verrà quindi progressivamente aggiornato, ma senza cambiamenti rispetto ai criteri attuali. Esclusa anche in questo caso la possibilità di nuove tasse sulla casa. Di più: il centrodestra di governo ha chiesto ed ottenuto che le aliquote Imu possano essere ridotte per effetto dell'emersione degli immobili fantasma. L'intesa raggiunta", continua la nota, "consente di respingere una volta per tutte l'aumento di tasse e conferma la responsabilità del centrodestra di governo che ha lavorato in queste settimane ad una intesa. Il centrodestra che sostiene l'esecutivo ha dimostrato che il miglior modo per tutelare gli italiani è governare con responsabilità,ma senza mai derogare ai propri valori".

Le reazioni

L'accordo sulla delega fiscale "soddisfa pienamente il centrodestra di governo", spiegano fonti della Lega, ricordando che il leader del partito Matteo Salvini ha avuto modo di confrontarsi sulla questione sia con il presidente del Consiglio Mario Draghi, sia con ilv governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco. "Non ci sarà un aumento delle tasse. Oggi Salvini lo ha scoperto e dice e racconta che lo ha ottenuto lui", ironizza il segretario del Pd, Enrico Letta. Forza Italia "sostiene responsabilmente il governo, lavorando al suo interno affinché operi nell'interesse degli italiani: l'importante risultato ottenuto sulla delega fiscale, affinché le tasse sulla casa non aumentino, conferma che il nostro impegno è fondamentale", afferma il deputato di Forza Italia, Andrea Mandelli. "A me interessa quello che c'è scritto nei documenti ufficiali e quello che si evince. Per cui, quando leggerò quello che c'è scritto, saprò dire di più. Se



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

fosse vero, sarebbe un'ottima notizia" dice la leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni. commentando l'intesa.



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LETTERA/ISA, SOFTWARE OK

L'articolo Isa con proroga incorporata, pubblicato su ItaliaOggi in data 5 maggio 2022, riporta alcune informazioni non corrette che abbiamo il dovere di precisare per non indurre in errore i vostri lettori.

Innanzitutto non corrisponde al vero l'affermazione secondo cui il software Isa 2022 sia inutilizzabile, in quanto il prodotto informativo reso disponibile sul sito dell'Agenzia delle Entrate è perfettamente funzionante ed aggiornato.

Contrariamente a quanto riportato dall'autore, infatti, il software recepisce già tutti i correttivi che sono stati individuati al fine di limitare gli effetti della pandemia sulle attività economiche, accogliendo i suggerimenti e le osservazioni emerse durante la Commissione degli esperti del 7 aprile 2022. In particolare, la circostanza che ciascun indicatore è stato modificato o corretto per tenere conto degli interventi straordinari legati all'emergenza straordinaria viene specificata sia nella descrizione di dettaglio dei singoli indicatori di affidabilità, sia nella pagina di esito del calcolo, in cui viene chiaramente evidenziato che "Il punteggio ISA tiene conto degli interventi straordinari per cogliere gli effetti economici dell'emergenza COVID19".

Con riguardo alle nuove cause di esclusione, le stesse sono state formalizzate sia nella modulistica delle dichiarazioni REDDITI (modelli PF, SC, ENC, SP) aggiornata lo scorso 22 aprile, sia nella modulistica ISA (istruzioni parte generale) aggiornata lo scorso 29 aprile. Inoltre, nella relativa pagina del sito istituzionale www.agenziaentrate.gov.it viene specificato che "La modulistica ISA per il periodo d'imposta 2021 è stata approvata con il Provvedimento del Direttore dell'Agenzia del 31 gennaio 2022 e, tenuto conto di quanto previsto al punto 2.3. del medesimo provvedimento, da ultimo aggiornata in data 29 aprile 2022 considerato il parere espresso in data 7 aprile 2022 dalla Commissione di cui al comma 8 dell'articolo 9-bis del DL n. 50 del 2017".

Infine, l'elenco delle attività escluse dall'applicazione degli ISA è allegato alle Istruzioni Parte Generale (Tabella 2 - Elenco dei codici attività esclusi per il periodo di imposta 2021).

Sergio Mazzei
Ufficio Comunicazione e stampa Agenzia delle Entrate

© Riproduzione riservata


IMPOSTE E TASSE
Liti pendenti, stop totale
Con la definizione agevolata precesso estinto
Spesa pubblicità se promozionale

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

geometrinrete
ItaliaOggi
Dir. Resp.:Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 88.589 Diffusione: 59.965 Lettori: 105.000
Rassegna del: 06/05/22
Edizione del:06/05/22
Estratto da pag.:26
Foglio:1/1
Sezione:FISCO

La Cassazione su una controversia avente a oggetto l'imposta di registro

Liti pendenti, stop totale

Con la definizione agevolata processo estinto

DI IVANO TARQUINI
E RICCARDO TROVATO

La definizione agevolata delle liti pendenti, ex art.6 del d.l. 119/2018, da parte di una società che aveva ricevuto ed impugnato un avviso di liquidazione, preclude in ogni caso la riapertura del merito della questione ed il processo va dichiarato estinto. Questa è la decisione che la Suprema Corte di Cassazione (ordinanza 13998/2022) ha ritenuto di dover prendere in merito ad una questione controversa rispetto ad un contenzioso avente ad oggetto un avviso di liquidazione ex art.20 del testo unico del registro (DPR 181/1976). Il caso è il seguente. L'Agenzia delle Entrate notificava una atto nel quale riprendeva a tassazione una riqualificazione di operazioni societarie. Riteneva che l'operazione assoggettata ad imposta di registro fissa di € 168,00 in realtà celava un preciso piano unitario negoziale traendo così una ben maggiore imposta proporzionale da versare. Dopo i primi due gradi di giudizio, arrivati in Cassazione, a seguito della volontà della società di adire alla sopravvenuta definizione agevolata delle liti pendenti voluta dal D.l. 119/2018, i supremi Giudici ordinavano il rinvio della trattazione per consentire al pagamento agevolato della lite e la auspicata cessazione della stessa, fermi restando ancora i termini per l'Agenzia delle Entrate di esercitare il suo diniego al condono. Nelle more, sopraggiungeva la sentenza della Corte Costituzionale n.158/2020 con la quale si erano ritenute costituzionalmente legittime le modificazioni dell'art.20 del TUR nell'escludere la possibilità per l'erario di adempiere ad una riqualificazione per collegamento negoziale rispetto ad eventuali elementi estrinseci rilevati. A seguito di questa novità la società richiedeva alla Suprema Corte, dunque, la fissazione dell'udienza e di recedere dalla sua volontà di definire la lite: trovava gli Ermellini pronti a negare questa retromarcia. I supremi Giudici infatti citavano l'art.6 del d.l. 119 del 2018, nel quale è precisato che: "La definizione si perfeziona con la presentazione della domanda di cui al comma 8 e con il pagamento degli importi dovuti ai sensi del presente articolo o della prima rata entro il 31 maggio 2019... (...). Dagli importi dovuti ai sensi del presente articolo si scomputano quelli già versati a qualsiasi titolo in pendenza di giudizio. La definizione non dà comunque luogo alla restituzione delle somme già versate ancorchè eccedenti rispetto a quanto dovuto per la definizione. Gli effetti della definizione perfezionata prevalgono su quelli delle eventuali pronunce giurisdizionali non passate in giudicato anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto.". Ora, il fatto che la società si fosse avvalsa della definizione agevolata, ricorda la Suprema Corte che richiamava un proprio orientamento, "presuppone proprio l'incertezza circa il possibile esito della lite in sede giudiziaria e la volontà della parte di avvantaggiarsi della normativa più favorevole proprio per sottrarsi a questa incertezza, volontà non revocabile dopo l'avvenuta formulazione dell'istanza di definizione e il pagamento del relativo importo". Pertanto la sopravvenuta sentenza della Corte Costituzionale, successiva alla scelta di condonare la pretesa, che avrebbe verosimilmente portato all'annullamento dell'atto impugnato, non era sufficiente per fondare il ripensamento della società, mantenendo viva tuttavia la possibilità del pagamento agevolato a seguito della norma condonistica di natura eccezionale.



Peso:33%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Pagamenti Tari-Tefa con PagoPa

La Tari e la tariffa corrispettiva possono essere incassate con F24, conto corrente postale, servizi elettronici di pagamento e PagoPa. Le scelte degli enti si dividono in particolare tra F24 e PagoPa, con quest'ultima modalità che registra un numero crescente di adesioni, stante la spinta legislativa dettata dall'art. 5 del dlgs 82/2005, ma anche da una più agevole gestione dei flussi di rendicontazione e contabilizzazione.

Ma se si riscontrano tali vantaggi, perché molti comuni non adottano PagoPa in luogo del modello F24? Oltre agli adeguamenti tecnico-informatici e in alcuni casi a una certa ritrosìa da parte degli addetti, un freno al cambiamento è dovuto all'incertezza sul buon fine dei pagamenti, in particolare legati ad alcuni Psp (Prestatori di servizi di pagamento: banche, poste, tabaccai, ecc.) che non sempre garantiscono la riscossione per le modalità di pagamento "multi-beneficiario", come quelle legate, appunto alla Tari, con importi dovuti a due distinti beneficiari (comune per Tari e provincia/città metropolitana per Tefa). Se per i pagamenti con F24 le regole sono ormai chiare (i versamenti dal 2021 confluiscono direttamente ai due soggetti beneficiari, grazie ai diversi codici tributo e all'intermediazione della struttura di gestione dell'Agenzia delle entrate che si occupa anche di trattenere la commissione dello 0,3% sul Tefa spettante al comune) per il doppio canale di PagoPa prevalgono ancora incertezze che da quest'anno potrebbero tramontare. L'avviso di pagamento con il metodo PagoPa deve essere emesso nel rispetto di quanto previsto dal decreto Mef del 21/10/2020 e delle linee guida pubblicate sul sito www.pagopa.gov.it. Con comunicato del 8/3/2021 il Mef aveva suggerito di posticipare da luglio 2021 in avanti le riscossioni di Tari-Tefa con le modalità "multi-beneficiario" per consentire gli adeguamenti tecnico-informatici. Ma se nel 2021 pochissimi comuni hanno testato tale nuova modalità, in questo 2022 però, potrebbe esserci la svolta e sia i partner tecnologici, ma soprattutto i Psp sembrano pronti a garantire il funzionamento ottimale dei versamenti PagoPa, anche con la modalità multi-beneficiario. I partner tecnologici, però, agiscono ancora con cautela, considerandolo il 2022 un anno di test e verifica, auspicando che tutti i Psp siano in grado di completare la filiera, accettando i pagamenti multi-beneficiario. C'è comunque un'ultima questione da risolvere e riguarda la commissione spettante al comune sul Tefa (0,30%): mentre per il modello F24 il quadro è delineato, per i versamenti con PagoPa nulla è stato disciplinato. La soluzione si spera possa arrivare da uno specifico provvedimento, che potrebbe prevederla "a monte" (avviso di pagamento) o "a valle" (a cura dei Psp). In assenza di regole in merito, non resta che richiedere alla provincia / Città metropolitana di competenza il riversamento della commissione spettante al comune sulla quota di Tefa incassata. Arera ha specificato che il gestore delle tariffe e rapporti con gli utenti deve garantire almeno una modalità di pagamento gratuita agli utenti/contribuenti e qualora il gestore preveda una modalità di pagamento onerosa, non può essere addebitato all'utente un onere superiore a quello sostenuto dal gestore stesso per l'utilizzo di detta modalità. Questa disposizione, valevole dal 2023, fa pendere la bilancia verso il modello F24 (al momento ancora gratuito) anziché al PagoPa, obbligatorio, ma a pagamento.

Christian Amadeo
docente e membro
Gruppo tecnico tributi Anutel


Pubblicità elettorale obsoleta

Peso:26%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

geometrinrete
Sezione:FISCO
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 89.150 Diffusione: 145.809 Lettori: 741.000
Rassegna del: 06/05/22
Edizione del:06/05/22
Estratto da pag.:5
Foglio:1/1

Società benefit, bonus fiscale del 50% al via Domande dal 19 maggio senza click day

Decreto Mise

Credito di imposta fino a 10mila euro per impresa
Istanze fino al 15 giugno

Carmine Fotina
ROMA

Dopo una lunga attesa si sbloccano le agevolazioni per le società benefit: le domande potranno essere presentate da mezzogiorno del 19 maggio fino al 15 giugno. È stato infatti firmato il decreto direttoriale del ministero dello Sviluppo economico che fissa l'apertura dello sportello, si tratta dell'ultimo passaggio dopo la norma primaria che aveva fissato l'incentivo (decreto rilancio del 2020) e il decreto interministeriale che aveva delineato i criteri di concessione degli aiuti (provvedimento del 12 novembre 2021).

Le società benefit sono imprese, di qualsiasi dimensione, che, oltre allo scopo di dividerne gli utili, perseguono finalità di beneficio comune, definite nell'oggetto sociale, e - stabilisce la legge 208 del 2015 - operano in modo responsabile, sostenibile e trasparente nei confronti di persone, comunità, territori e ambiente, beni e attività culturali e sociali, enti e associazioni ed altri portatori di interesse (lavoratori, clienti, fornitori, finanziatori, creditori, Pa, società civile).

L'agevolazione

Il fondo disponibile è complessivamente di 7 milioni di euro e il credito d'imposta del 50%, fino a un massimo di 10mila euro per ciascun beneficiario, è destinato a imprese che hanno sostenuto spese per la costituzione oppure per la trasformazione in società benefit, a partire dal 19 luglio 2020, data di entrata in vigore del decreto rilancio, fino al 31 dicembre 2021.

Che cosa coprono gli incentivi

Le spese ammissibili coprono i costi notarili e di iscrizione nel Registro delle imprese; oltre ai costi per l'assistenza professionale e alla consulenza sostenuti e direttamente destinati alla costituzione o alla trasformazione in società benefit. Non sono ammesse all'agevolazione le spese relative a imposte e tasse, l'Iva è ammissibile solo se la stessa rappresenta per il beneficiario un costo effettivo non recuperabile.

Per il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti la misura che diventa dopo un lungo periodo operativa è «fortemente voluta, promuove e valorizza un modello d'impresa che trova nel nostro paese una importante tradizione a cui poter fare riferimento, dove imprenditori coraggiosi investono nella ricerca del profitto rimanendo attenti agli aspetti sociali e al bene comune».

Le domande e la valutazione

Le imprese interessate devono presentare al ministero una domanda sulla base di un modello che sarà riportato online, esclusivamente via internet attraverso la procedura che sarà disponibile sul sito dello Sviluppo economico www.mise.gov.it. Non ci sarà un click day: l'ordine temporale di presentazione delle domande non determinerà vantaggi ma nel caso in cui l'importo complessivo delle agevolazioni concedibili superi l'ammontare del fondo, quindi 7 milioni, il ministero procederà al riparto in proporzione all'importo dell'agevolazione richiesto da ciascuna impresa.

Intensità degli aiuti

Il decreto firmato dal direttore generale per gli incentivi del ministero dello Sviluppo, Giuseppe Bronzino, chiarisce che le agevolazioni saranno concesse nei limiti del Regolamento de minimis generale, del Regolamento de minimis agricoltura e del Regolamento de minimis pesca e saranno cumulabili con altri aiuti a titolo di «de minimis» e con altre misure di aiuto in esenzione da notifica che riguardino le stesse spese ammissibili nei limiti dell'intensità di aiuto più elevata prevista dalle norme Ue sugli aiuti di Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli incentivi possono coprire spese notarili, di iscrizione al Registro delle imprese e per le consulenze



Peso:18%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

geometrinrete
Sezione:FISCO
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 89.150 Diffusione: 145.809 Lettori: 741.000
Rassegna del: 06/05/22
Edizione del:06/05/22
Estratto da pag.:1,5
Foglio:1/2

Intesa su catasto e cedolari La delega fiscale riparte

Riforme in arrivo

Raggiunta un'intesa su casa, catasto e cedolari con una riscrittura del testo. Ora la delega fiscale per la riforma prova a ripartire, sempre che l'accordo regga.

Mobili e **Trovati** —*a pag. 5*

Fisco, intesa su casa e cedolari con l'ennesimo restyling al testo

Delega. Cade il riferimento eplicito al valore patrimoniale ma resta l'aggiornamento delle rendite
Il centrodestra: «Niente nuove tasse sul mattone». Letta (Pd): «Molto bene ma era già così»

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

A un passo dal baratro la riforma fiscale recupera e dopo un nuovo giro di vertici ritrova la strada dell'accordo nella maggioranza, sancito a Palazzo Chigi dal premier Draghi e dal segretario della Lega Salvini.

Il cambio di rotta arriva con l'ennesima riscrittura dell'articolo 6 sul Catasto, che perde l'attribuzione esplicita di un valore patrimoniale agli immobili fin qui difesa strenuamente a Palazzo Chigi, e contempla una revisione dell'articolo 2 sul sistema «duale» per salvaguardare gli attuali regimi cedolari su affitti e titoli di Stato.

Ma il cuore del problema, e quindi dell'intesa, è il Catasto. Tema politicamente delicatissimo, che a un mese dalle amministrative accende una battaglia di parole infinita. Ma un conto è il piano dell'immagine, altro quello pratico. Partiamo dalle parole.

Il centrodestra esulta e rivendica vittoria. «Sulla casa battaglia lunga ma vinta», riassume Silvio Berlusconi, «abbiamo trovato una soluzione per evitare l'aumento delle tasse sulla casa», dice Salvini. E dall'opposizione anche la leader di Fdi Giorgia Meloni parla di «ottima notizia». Il segretario Enrico Letta attenua però drasticamente il peso della novità: «Siamo molto soddisfatti per l'annuncio del governo sull'accordo sul Catasto - dice -; Non ci sarà un aumento delle tasse. Oggi Salvini lo ha scoperto e racconta che lo ha ottenuto lui, non è così che si sta in un governo». In commissione Finanze il presidente Luigi Marattin, relatore della delega, spiega di accogliere «con favore che su un tema così controverso siamo riusciti a trovare una formulazione grammaticale che accontenti alcuni partiti. Tuttavia dal mio punto di vista nessun accordo è tale se non registra l'ok di tutta la maggioranza». Per ripartire davvero servirà una nuova riunione in cui potrebbero emergere altri correttivi a vari passaggi, da portare poi al voto.

Ora il merito.

La versione uscita dagli incontri di ieri, e ancora al centro di limature prima del ritorno a Montecitorio, perde come si diceva il riferimento al «valore patrimoniale», ma mantiene l'indicazione di una «rendita ulteriore suscettibile di periodico aggiornamento», da affiancare a quella classica. Questa rendita sarà determinata in base ai criteri del Dpr 138/1998, quello che già consente ai Comuni di aggiornare i parametri catastali alle mutate condizioni degli immobili. Questa rendita-bis non cambierà la base imponibile, come del resto già previsto in partenza. E potrà essere calcolata tenendo conto dell'articolazione del territorio comunale, della rideterminazione delle destinazioni d'uso catastali, distinte in ordinarie e speciali, e dell'adozione di «unità di consistenza». Palazzo Chigi poi non rinuncia a tenere aperta una finestra sui valori Omi, che indicano i prezzi di mercato divisi per zone: nel testo iniziale sarebbero stati il riferimento per rivedere i valori patrimoniali, ora rimangono come dato di consultazione nell'accesso alla banca dati catastale.

Sul piano dell'immagine il cambio di rotta è drastico, su quello pratico lo è meno. La base imponibile dell'Imu rimane quella attuale, come previsto fin dal primo testo del 5 ottobre, la «rendita ulteriore» sarà il frutto di quella che Palazzo Chigi chiama «operazione trasparenza» e sarà soggetta ad aggiornamenti periodici. Cade la cosiddetta terza colonna, cioè il valore patrimoniale previsto fin qui dal testo. Sul punto la lunga battaglia



Peso:1-2%,5-37%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

fra Palazzo Chigi e il centrodestra ha un po' oscurato un dato di realtà: e cioè che già oggi gli immobili sono già tassati sulla base del «valore catastale», rappresentato dalla rendita attualizzata e moltiplicata per il coefficiente (160 per le case). Ma la politica (e i governi tecnici) a volte hanno ragioni che la ragione non conosce.

Più dense le novità di cui ieri si è discusso meno. E che nel testo ri-rivisto prospettano una cassetta degli attrezzi rinforzata per agenzia delle Entrate e Comuni per riclassare gli immobili abusivi, non censiti o mal registrati, e i terreni edificabili registrati come agricoli. Un'operazione di questo tipo aumenterà le tasse, ovviamente quelle a carico di chi oggi paga troppo poco oppure sfugge del tutto al fisco. Forse proprio per questo se n'è parlato poco, anche se il nuovo gettito dovrebbe andare a tagliare la tasse degli altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti chiave

1
LE TASSE SULLA CASA
Via i riferimenti ai valori patrimoniali
Nel testo portato al tavolo dell'intesa di ieri scompare ogni riferimento ai valori patrimoniali prevedendo l'aggiornamento delle rendite catastali

2
IL CENSIMENTO
Rendite «ulteriori» con aggiornamento
Resta l'operazione trasparenza voluta da Palazzo Chigi. Le rendite catastali attuali saranno affiancate da una «rendita ulteriore» con aggiornamento periodico

3
IL MERCATO
Consultazione per i valori Omi
Nella consultazione catastale si prevederà l'accesso ai valori Omi, che misurano i prezzi di mercato degli immobili divisi per zone

4
LOTTA ALL'EVASIONE
Dalle case fantasma gettito taglia tasse
Nella delega si chiede di attribuire nuovi strumenti a Comuni e agenzia delle Entrate per riclassificare gli immobili e ottenere gettito per ridurre il fisco sul mattone

ADOBESTOCK



Catasto. Dopo settimane di tensioni, trovata l'intesa nella maggioranza



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

L'analisi

CESSIONI, DOPO LE CORREZIONI UN PARACADUTE PER LE BANCHE

di **Antonio Piciocchi**

Nelle ultime settimane gran parte degli operatori ha rallentato o addirittura sospeso l'acquisto dei crediti derivanti dai bonus edilizi. Il motivo è presto detto: l'elevato volume di operazioni, da un lato, e le regole che hanno introdotto limiti alla cedibilità dei crediti, dall'altro, consigliano prudenza alle banche e alle imprese assicurative che devono valutare con accortezza la loro capacità di compensare i crediti nei prossimi anni, soprattutto nel triennio 2024-2026, in cui si concentreranno le quote del 110% unitamente a quelle degli altri bonus.

L'intervento del Governo inserito nel decreto bollette (Dl n. 17/2022, convertito con legge n. 34/2022) non ha risolto la situazione, andando invece a delineare una soluzione di difficile applicazione, perché prevede che le banche possono "liberarsi" dei crediti con due fortissime limitazioni.

La prima consiste nel fatto che queste devono aver esaurito la possibilità di cessione ad altro soggetto vigilato: quindi, una banca per cedere ai propri correntisti dovrebbe aver acquistato quel credito da un altro operatore vigilato. Per i crediti acquistati direttamente non sarebbe, invece, possibile cedere ai correntisti.

La seconda limitazione è relativa al fatto che, essendo la cessione ai correntisti possibile solo per i crediti comunicati a partire dal 1° maggio, non sarà possibile frazionare questi crediti: sembra oltremodo complesso identificare un correntista che acquisti un credito di durata pluriennale.

Sarebbe utile a questo proposito un chiarimento da parte dell'agenzia delle Entrate a quanto esposto dal ministro dell'Economia, Daniele Franco durante l'interrogazione parlamentare n. 3-02917, quando ha dichiarato «che la normativa vigente già consente, dopo la prima comunicazione di esercizio dell'opzione, di cedere o di compensare le singole annualità di cui il credito si compone anche riferite al singolo beneficiario, purché la singola annualità non venga ulteriormente frazionata in un momento successivo».

In base alla norma, la banca che acquista il credito non potrà più decidere quali annualità trasferire (ricordiamo che sulla piattaforma Cessione crediti dell'agenzia delle Entrate il credito viene diviso con la stessa ripartizione in quote annuali con la quale sarebbe stata utilizzata la detrazione) o l'importo da trasferire a un eventuale terzo cessionario. Questa possibilità rimane unicamente per i crediti le cui comunicazioni siano state trasmesse prima del 1° maggio.

È evidente che occorre aggiustare il tiro per evitare un altro blocco del mercato. È importante chiarire che, poi, la soluzione della cessione frazionata (nel caso in cui sia approvata) potrà esplicare effetti significativi non prima di gennaio 2023; ci sono tempi tecnici per la predisposizione non solo dei testi contrattuali ma soprattutto per adeguare i processi informatici delle banche, per valutare le ricadute contabili, e per completare l'azione di mercato verso i correntisti potenziali acquirenti.

Significa, in pratica, perdere da maggio ad ottobre, i mesi in cui l'edilizia lavora. Questo causerebbe il blocco dei cantieri, con pesanti ricadute tra cui il fallimento di moltissime imprese, condomìni con lavori che non potrebbero essere completati, operai che non potranno essere retribuiti.

Molte forze politiche stanno proponendo emendamenti tesi a rendere possibile alle banche l'acquisto dei crediti anche in attesa della piena operatività della cessione ai correntisti: in particolare la soluzione migliore sembra quella che prevede che «per cessioni effettuate a partire dal 1° gennaio 2022, agli istituti di credito alle società appartenenti a un gruppo bancario ovvero alle imprese di assicurazione è consentito utilizzare detti crediti al fine di sottoscrivere le emissioni di Buoni del Tesoro poliennali successive al 1° gennaio 2033 con scadenza non inferiore ad anni...».

L'obiettivo è garantire la possibilità di continuare a operare agli istituti di credito e alle imprese di assicurazione che, stante l'elevato numero di richieste, hanno iniziato a rifiutare nuove operazioni, causa il progressivo esaurimento della propria "capacità fiscale". L'intervento mira, dunque, a far recuperare margini di operatività agli operatori vigilati coinvolti nella circolazione dei crediti, garantendo che non rappresenteranno perdite.

Partner Deloitte

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ORIZZONTE
Le modifiche in preparazione potranno avere pieno effetto non prima di gennaio 2023



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
498-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring





Peso:27%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

geometrinrete
LA STAMPA
Dir. Resp.:Massimo Giannini
Tiratura: 141.598 Diffusione: 137.454 Lettori: 1.132.000
Rassegna del: 06/05/22
Edizione del:06/05/22
Estratto da pag.:15
Foglio:1/2
Sezione:FISCO

La tregua sul fisco

Ritocchi al testo della delega per sancire l'accordo tra Draghi e il centrodestra confermato l'impegno a non alzare le rendite catastali ma adesso Salvini è deciso a dare battaglia sui balneari

IL RETROSCENA

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Con l'abilità del tecnico di andreottiana memoria, Mario Draghi ha spento (per ora) le tensioni nella maggioranza. Quando Matteo Salvini a metà pomeriggio varca il portone di Palazzo Chigi è per chiudere la polemica sulla delega fiscale. Lega e Forza Italia hanno ottenuto la modifica della norma nella parte in cui era previsto l'aggiornamento delle rendite catastali ai «valori di mercato». L'aggettivo scelto per riscrivere il secondo comma dell'articolo sei parla di «rendita ulteriore», e peccato che resti anche l'impegno scritto a nessun aumento di tasse fino al primo gennaio 2026. Ma poiché in politica le apparenze contano, per il leader leghista era importante sottolinearlo. «Una riformulazione grammaticale» la definisce con un filo di ironia il presidente della Commissione Finanze della Camera Luigi Marattin.

Più significativa è la decisione del governo di rinunciare all'armonizzazione delle rendite finanziarie: quello è il prezzo che il premier deve pagare al tentativo, nelle prossime ore, di chiudere l'accordo su una faccenda ancor più delicata, ovvero il disegno di legge sulla concorrenza. Salvini è tentato di chiedere lo stralcio della norma che - seppur lentamente - punta ad adeguare le concessioni balneari alla sentenza del Consiglio di Stato sull'obbligo delle gare pubbliche. Se ne parlerà lunedì in un vertice di maggioranza formalmente convocato per suggellare l'accordo sul fisco. Draghi vorrebbe portare in fondo anche l'iter della delega fiscale, ma deve scegliere le priorità e fare di necessità virtù. Di tutti i provvedimenti in discussione alle Camere, quello sulla concorrenza è il più atteso dall'Europa. Il testo è fermo in Commissione al Senato: finora sono stati discussi quindici articoli su trentadue, e Palazzo Chigi vuole l'approvazione definitiva entro l'estate. Solo così ci sarà il tempo per i molti decreti di attuazione entro la fine dell'anno. Se così non fosse, sarebbe a rischio la concessione della seconda rata da venti e più miliardi del Recovery Plan.

Per il governo Draghi la guerra in Ucraina è allo stesso tempo un elemento di stabilizzazione e un rischio. Fuori dall'Italia nessuno capirebbe una crisi di governo: lo sa il premier, lo sanno i partiti. E così ciò che fino a ieri appariva impensabile è possibile: dopo aver accontentato Salvini, Draghi ha dovuto cedere alla richiesta dei Cinque Stelle di concedere il bonus da duecento euro anche ai percettori del reddito di cittadinanza. Senza la guerra e l'inflazione galoppante ci sarebbe stata materia per uno scontro politico con la Lega. Anche in questo caso lo staff di Palazzo Chigi ha fatto un complicato esercizio di mediazione. Lega e Forza Italia hanno ottenuto la una tantum per i lavoratori autonomi, il partito di Giuseppe Conte ha rinunciato a dare battaglia per una nuova e ampia modifica (l'ennesima) della cedibilità del bonus edilizio al 110 per cento. Una volta «venduto» ad una banca, potrà essere concesso a un solo correntista.

«I problemi purtroppo sono altri», ammette una fonte di Palazzo Chigi. Tutte le energie di Draghi sono sulla visita della settimana prossima a Washington e su come prepararsi all'ipotesi concreta che il conflitto in Ucraina duri oltre l'estate. Con il consueto stile impolitico, il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani ha detto che per rinunciare al gas russo occorre prima riempire gli stoccaggi: solo in autunno l'Italia si potrà permettere scelte radicali. Ieri il premier e Cingolani ne hanno



Peso:57%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
507-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

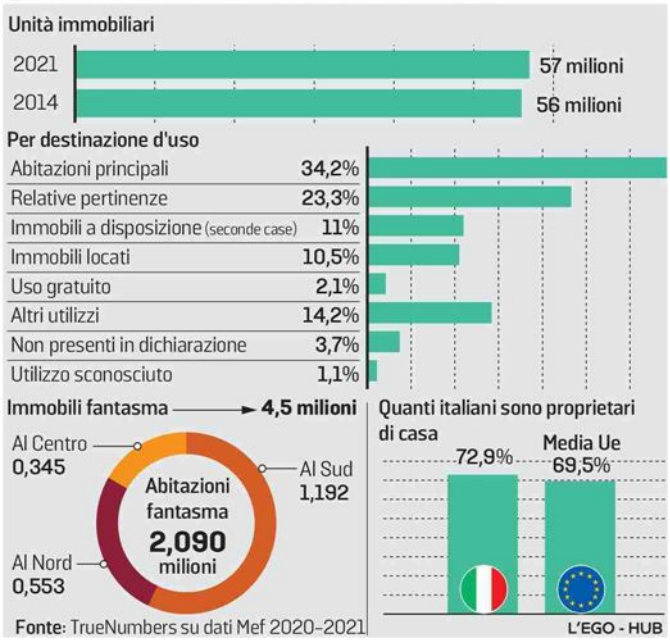
parlato a lungo con il numero uno dell'Eni Claudio Descalzi. La prossima tappa del tour del gas sarà in Mozambico, uno dei Paesi da cui l'Italia può ricevere grossi quantitativi di gas liquido. A Palazzo Chigi si sono già fatti i conti: comunque andranno le prossime elezioni, il nuovo governo non si insedierà prima di un anno. Giusto il tempo necessario a rendere l'Italia autonoma da Mosca e a prepararsi ad un'altra novità fin qui poco discussa dai partiti: la fine dell'ombrello protettivo della Banca centrale europea sui conti italiani. —

Twitter@alexbarbera

La partita dell'energia al centro dell'agenda alla vigilia del viaggio in America

Palazzo Chigi vuole accelerare sulla concorrenza per approvare entro l'estate

QUANTI IMMOBILI CI SONO IN ITALIA





Il presidente del Consiglio Mario Draghi insieme a Giancarlo Giorgetti, ministro dello Sviluppo economico Accordo trovato tra il premier e il centrodestra sulla delega fiscale

ROBERTO MONALDO / LAPRESSE


La tregua sul fisco

Peso:57%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
507-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring